L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV – Vol. XXXVIII Firenze, 8 Settembre 1907 N. 1740

SOMMARIO: Socialismo internazionale — Luigi Buoncompagni, La mezzadria in Toscana — Domenico de Facendis, L'emigrazione e i governi locali — L. N., Corrispondenza da Roma (Pel miglioramento delle condizioni degli impiegati della Capitale) — **Rivista bibliografica:** *Prof. Roberto Montessori*, Il diritto del socio agli utili nelle società di commercio - *E. Caronna*, La conversione della rendita - *Marco Fanno*, La colonizzazione, il movimento operaio e la questione sociale - *Prof. Augusto Graziani*, Istituzioni di economia politica - *Andrea Lo Forte Randi*, Menzogne, escursione critica attraverso gli spropositi di Max Nordau e compagni - *Prof. Gaston Sortais*, Etudes philosophiques et sociales - *Emile Faguèt*, Le socialisme en 1907 - *Comte Louis de Montsquiou*, Le système politique d'Auguste Comte - *Dr. Jacques Bertillon*, Annuaire statistique de la ville de Paris — **Rivista economica e finanziaria:** *Il 40° congresso annuale delle Trades Unions inglesi - Il movimento cooperativo inglese nel 1905 - Le condizioni delle ferrovie francesi nel 1906 - La popolazione del Brasile - Un prestito della città di New-York - Il congresso agrario nazionale a Mondovì* — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio della Germania — Il commercio del Belgio — Il commercio della Nuova Zelanda — Le associazioni operaie di produzione e le Società cooperative di consumo e di credito in Francia al 1° gennaio 1906 — Il disegno di legge per l'assicurazione operaia in Ungheria — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

SOCIALISMO INTERNAZIONALE

Il recente Congresso socialista internazionale tenutosi a Stuttgart e del quale abbiamo già tenuto parola, ha avuto risultati a vero dire negativi, specialmente intorno al concetto principale che doveva informarlo, cioè la possibilità di una intesa internazionale del partito. A parte anche la questione dell'antimilitarismo che si può considerare come una questione occasionale, od anche secondaria, è emerso da tutto il complesso della discussione che i socialisti sono molto lontani dal poter gettare le basi di una organizzazione internazionale, che agli interessi singoli di questo o quel paese anteponga gli interessi comuni alla classe lavoratrice di tutti i paesi.

Non bisogna naturalmente guardare agli ordini del giorno votati, che sono più che mai il cauto prodotto di transazioni, allo scopo di far vedere come il partito sia concorde; ma guardando alla sostanza delle discussioni, alle inclinazioni dei capi ed alle attitudini delle masse, si comprende troppo chiaramente che, anche indipendentemente dalle divisioni interne che tormentano il partito socialista di ogni singola nazione, esistono e si manifestano differenze ed incompatibilità internazionali che solo la abilità dei capi ha potuto in qualche modo dissimulare.

A non parlare che dei principali paesi, si è visto che tedeschi, francesi, inglesi, seguono linee di condotta così diversa e manifestano convincimenti praticamente divergenti che nessuna questione può essere discussa utilmente nè essere condotta ad una conclusione che non sia vaga, incerta e quindi senza efficacia.

Qui domina sopratutto il concetto politico che occorre sopra ogni cosa non disturbare, sotto pena di perdere completamente, la base elettorale; là domina sovrano il concetto economico e la diffidenza profonda contro ogni prevalenza della politica, il convincimento fondamentale che il lavoratore possa e debba tutelare da sè i propri interessi giorno giorno, questione per questione, senza bisogno di allucinare le masse col miraggio di aspirazioni così lontane da ogni possibile realizzazione da sembrare trascendentali; – e altrove le questioni profonde tra i capi rendono il movimento del socialismo non guidato da principî o da mète visibili, ma solo dall'opportunismo politico dell'una o dell'altra delle due persone che incarnano i due massimi gruppi.

In quanto agli Italiani, avranno forse lavorato attivamente nel retroscena, ma nelle discussioni pubbliche parvero quasi tagliati fuori da tutto il tramestio che ha agitato i convenuti al Congresso; forse nuoce ad una loro azione più efficace la assenza di uno dei capi più equilibrati, l'on. Turati, che non presenziò al Congresso, ma si limitò di criticarne aspramente la preparazione e le conclusioni nella sua *Critica Sociale*

E veramente, giacchè i socialisti da lungo tempo affermano che tutto il loro programma è essenzialmente economico, si poteva attendere che la maggior parte del tempo occupato dal Congresso dovesse essere dedicato a questioni essenzialmente economiche, le quali in verità non mancano, nè sono certo prive di interesse internazionale.

Ma, ad evidenza, ciò che più parve premere furono le questioni politiche più o meno mascherate da titoli economici; e politiche in due sensi: sia nell'atteggiamento del partito rispetto alla vita politica quotidiana del paese; sia nei rapporti che debbono correre tra i diversi gruppi che costituiscono il partito, o meglio che lo dividono.

Ancora una volta si è manifestata più o meno velatamente, la divergenza tra i capi che non hanno posizione politica e quelli che non la hanno; cioè tra i capi che sono deputati al Par-

lamento, che hanno quindi una posizione speciale da tutelare ed interessi particolari da salvaguardare. e i capi che non sono deputati e non vogliono esserlo e che si sentono quindi più liberi nei loro movimenti, e che non intendono o non vogliono intendere le riguardosità e le lentezze dei loro colleghi. E' troppo naturale che tale divergenza non trovasse una soluzione, perchè soluzione non vi può essere ; ma ciò non toglie che coloro i quali non hanno una posizione politica si divertano a rendere tormentosa la vita a coloro che la hanno, dipingendoli come eccessivamente amanti di tali loro speciale posizione a detrimento degli interessi del partito.

In quanto alle divisioni interne ed agli atteggiamenti dei diversi gruppi tra loro, è emerso chieramente che la trovata di costituire un terzo partito — gli integralisti — che non sia nè rivoluzionario nè riformista, od anche sia ad un tempo rivoluzionario e riformista, è considerata come una trovata transitoria, che non presenta alcune serietà e non dà alcuna garanzia di poter utilmente rappresentare il partito e gli interessi del partito. Le masse comprendono benissimo il rivoluzionarismo ; non sapranno a che cosa essa deve condurre, o si illuderanno che possa condurre a quelle mète che vengono messe innanzi quali aspirazioni finali, ma capiscono perfettamente che si tratta di abbattere colla violenza il regime economico-politico attuale per instaurarne un altro. Il concetto è così semplice e di così spiccia attuazione, che anche i meno intelligenti possono facilmente penetrarvi e farne oggetto di ogni energica azione. E egualmente, per i più moderati dei socialisti, riesce chiaro il principio riformista ; considerando che la rivoluzione non si può fare che con una organizzazione per natura sua lenta e con una preparazione che domanda troppe cose che ancora non possiedono, senza negare che a suo tempo si possa anche tentare il metodo rivoluzionario, pensano che non siano da disprezzarsi intanto tutti quei tentativi e tutte quelle azioni che mirano a migliorare, a vantaggio delle classi lavoratrici, il regime attuale borghese o capitalista.

Ma ciò che le masse non intendono, e crediamo nessuno intenda, è il concetto dell'integralismo ; questo terzo partito che non ha ragione di esistere se non per l'opportunismo del momento. E se è vero che in alcuni paesi l' integralismo raccoglie la maggioranza dei socialisti, è da considerarsi che un numero notevole di coloro che se ne dichiarano seguaci, sono tali per l'autorità la simpatia, la attrattiva del capo e non già per convincimento sulla dottrina.

Di fronte a questa situazione dei vari gruppi del partito socialista più o meno esistenti in tutti i paesi, non si poteva invero pretendere che il Congresso internazionale potesse dare un lavoro positivo. La questione che più appassionava gli animi, quella dell'antimilitarismo è finita con una trovata della Presidenza ; dopo tre giorni di discussione si fece approvare, senza discussione, una mozione proposta da una Commissione che sudò sangue a concretarla e che con frase volgare si può definire nei suoi diversi suoi periodi, *un colpo al cerchio e uno alla botte ;* – la questione dei gruppi fu definita con un ordine del giorno che più che altro rispecchia la situazione dei gruppi francesi, la lotta presente tra Jaurès e Guesde, ma che non dirime affatto il nodo principale, se cioè i sindacalisti siano o no socialisti ; infine la questione coloniale, sulla quale vi era pur tanto da dire e da esigere, fu trattata in modo da dimostrare la assoluta impreparazione dei socialisti a discutere utilmente questioni che si allontanino dalla metafisica delle questioni sociali.

In conclusione : insuccesso clamoroso e pubblica manifestazione della impotenza del socialismo di liberarsi dalle difficoltà che lo premono da ogni parte. A ragione il Turati rileva che la conferenza interparlamentare socialista si è convocata e sciolta « senza aver deliberato, anzi avendo escluso *a priori*, una qualsiasi possibilità di lavoro coordinato e comune ».

LA MEZZADRIA IN TOSCANA

Dall' egregio Principe Don Luigi Boncompagni riceviamo, la seguente lettera della quale lo ringraziamo e sulla quale ci riserviamo di fare qualche commento.

Egregio Professore.

Ella mi invita a portare il mio piccolo contributo in aggiunta a quanto è stato scritto sulla *mezzadria in Toscana* dal conte F. Guicciardini, da lei e da altri: od io, pur ritenendomi impreparato a trattare completamente la questione, oso esternarle alcuni miei apprezzamenti.

Secondo gli economisti, il difetto principale della condizione dei fondi a mezzadria, si è, che uno degli associati dovendo anticipare il capitale, l' altro la propria opera, ciascuno tende a risparmiare il suo contributo, del quale non avrà tutto l' utile ma la metà soltanto.

Nell' agricoltura tradizionale, assai uniforme, bene o male, si era trovato un equilibrio fra questi fattori della produzione, e poco v' era da discutere.

Ma forse furono i primi i proprietari a rompere quest' equilibrio, ed abusare del citato inconveniente della mezzadria, e ciò fecero procedendo alla suddivisione di molti dei loro poderi.

Essi costruirono nuove case, fornirono quel capitale troppo rudimentale alle nuove famiglie, coll' intento di lucrare sul lavoro intensificato del colono.

L' aumento della popolazione facilitava loro questa trasformazione.

Se non che, sui terreni migliori i coloni poterono vivere meno male esercitando questa agricoltura un poco più intensiva : ma sui terreni poveri, senza il soccorso di un maggior capitale, e di un' arte più progredita, il risultato economico fu, almeno per il colono, dannoso.

Questo fatto ha forse accresciuta la differenza notevole, che il Conte Guicciardini rileva nelle condizioni dei contadini, da luogo a luogo.

Sembra, in ogni modo, che occorra tener presente, che il disagio dei contadini non è generale, e particolarmente non è uniforme ; e che si debba tener gran conto di ciò, per i provvedimenti da escogitare al riguardo.

Sin qui i provvedimenti proposti per migliorare le condizioni dei mezzadri, consistono nella riduzione di alcuni oneri che li gravano, apportando a quelli ben limitati vantaggi: ma varrebbe la pena di esaminare, se quei proprietari che ne avessero l' attitudine ed i mezzi, anzichè attenersi a quei provvedimenti, non dovessero cercare la soluzione di tale disagio, in un perfezionamento tecnico della loro agricoltura e nell' anticipo di maggiori capitali.

Meglio vale non illudersi sullo stato primitivo della nostra arte agraria. Noi disponiamo di una grande ricchezza di forza lavoratrice (però non sufficientemente abile), ma poi difettiamo per tutto il resto.

A perfezionare il contadino, non ci vuole molto: se esso è ben diretto può facilmente diventare un buon operaio agricolo.

Ma l' agricoltura moderna, che si basa su dati scientifici, su conoscenze svariatissime, non è arte da operai, ed ha bisogno d' essere diretta da persone munite di scienza ed esperienza. Ora in gran parte dell' Italia, e almeno dalla Toscana in giù, mancano quasi completamente le persone adatte a sollevare il livello dell'agricoltura.

Esistono, è vero, le Cattedre ambulanti, ma l' azione loro è limitatissima e discontinua, e non può avere che un effetto molto indiretto.

Sarebbe questione di massima importanza per l' Italia creare un personale agricolo colto ed intelligente, al quale affidare almeno le aziende di qualche importanza (e quindi la consulenza delle associazioni dei piccoli proprietari che si dovrebbero formare, come nel nord dell' Europa): però la cosa è difficile e complessa.

Giacchè si tratta, non solo d' istruire i giovani in apposita scuola (di un livello pertanto assai superiore alle nostre scuole pratiche), ma di assisterli sin che si siano completamente formati, e resi capaci all' azione.

Sin qui l' esperienza di questa istruzione, è stata in gran parte negativa: le scuole medie producono pochi giovani capaci e neppur questi trovano impiego rimuneratore; trascurano gli studi o non hanno mezzi di continuarli, e ritornano al livello dell' ambiente, dal quale quella poca scuola non è stata capace a sollevarli.

Purtroppo sin qui non si è potuto che costatare la difficoltà di penetrazione di un arte più elevata, nella nostra agricoltura.

E sarebbe ufficio della classe intellettuale, fare ogni sforzo per vincere tale difficoltà, cominciando dal rendersi informata delle scuole, (maschili e femminili), e delle molteplici istituzioni agrarie dei paesi progrediti.

Sin che non ci decideremo a far meglio, nè la questione del mezzodì, nè nessuna delle questioni operaie agricole, verranno risolute felicemente: perchè le terre italiane, se non saranno fecondate dall' azione della tecnica moderna, non saranno capaci di accontentare nè le pretese operaie attuali, nè più ancora le future, anche se i proprietari mostreranno la massima arrendevolezza. Basterebbe per questi lontani presagi fare il confronto fra il costo della mano d' opera di Toscana, e dei paesi del Nord dell' Europa Occidentale, tenendo pur conto dei prezzi elevatissimi dei nostri principali prodotti agrari, che possono diminuire assai.

Quell' influenza, alla quale così opportunamente allude il Guicciardini, che debbono accrescere i proprietari sui contadini, potrà in gran parte essere ottenuta, se i proprietari mostreranno che si sono resi capaci di guidarli, o farli guidare, a sorti economiche migliori, col mezzo di cognizioni (che i contadini finiscono poi per apprezzare), col fornire loro arnesi, ecc., e finalmente col proporzionare la densità della popolazione operaia al nuovo ambiente.

Quel che dico non è al certo nuovo, ma mi sembra che i periodici che si occupano di questioni economiche si mostrino meno inclinati a studiare questo lato della questione.

Voglia dunque perdonarmi se vi ho insistito, e gradire i miei cordiali saluti.

devot.mo
LUIGI BUONCOMPAGNI.

L'emigrazione e i governi locali

Quale imponente fenomeno rappresenti la nostra emigrazione non ci è chi nol sappia; che si tratta di un fenomeno persistente e che persisterà a lungo ognuno lo prevede. Un miglioramento infatti delle condizioni economiche del nostro paese e specialmente dell' Italia meridionale rimarrà per lungo tempo ancora *desideratum;* di una crisi negli Stati Uniti (mèta della maggior parte degli emigranti) che possa apportare effetti restrittivi di immigrazione, non vi è da parlarne, chè anzi tutti i giorni si scrive dell' enorme prosperità americana; leggi molto restrittive non c' è da attenderle, data la scarsa popolazione e la scarsità di braccia della Federazione; ciò anzi è confermato dalla nuova legge americana, che andrà in vigore col 1° Gennaio 1908, la quale non esclude gli analfabeti, come con preoccupazione si prevedeva, e mantiene il carattere tollerante delle disposizioni precedenti. Dunque non c' è che da attendere, sperando in un mutamento delle nostre condizioni sociali. Ma intanto vi è un gran dovere che s'impone, ed è la maggior protezione possibile di questa potente corrente che trova le sue origini nelle capanne dei monti e nelle stamberghe dei piani e l' inesauribile sorgente nella fecondità delle razze del vecchio mondo; protezione che è insieme dovere di giustizia e di umanità, specialmente nelle provincie meridionali, ove l'emigrazione è più forte e per la sua ignoranza (65 per cento di analfabeti) più facilmente ingannabile.

Appunto sulla necessità di questa tutela voglio richiamare l' attenzione, chiedendo subito se sia mai possibile pretendere da parte del governo centrale una sorveglianza che faccia sentire la sua efficacia diretta su tutti i punti da cui partono emigranti. Purtroppo si è abituati ad attender molto da questo Stato *paterfamilias,* mentre i governi locali si disinteressano di ciò che dovrebbe formare loro imprescindibile dovere.

Non mi pare certamente opportuno abbandonare alle sole cure dell' ingordigia dei vettori o dei loro rappresentanti coloro che hanno intenzione di emigrare e quelli che... non l' hanno.

Bisognerebbe seguire da vicino il movimento migratorio alle sue origini per vedere quante volte le disposizioni di legge sono manomesse senza timore alcuno che, per esempio, l' articolo 31 circa le sanzioni penali possa avere applicazione. Nè mancano passaporti rilasciati a veri delinquenti, i quali mediante sotterfugi e l' aiuto dei vettori riescono a raggiungere la destinazione. Sono inconvenienti che dovrebbero essere evitati. Intanto la sorveglianza nei porti d'imbarco s'è dimostrata insufficiente e il Commissariato di tanto in tanto emette avvisi come questo di qualche mese fa: « Coloro che fidandosi di agenti non autorizzati vanno ad imbarcarsi in porti stranieri passando attraverso la Svizzera, la Francia, la Germania perdono ogni diritto alla protezione delle leggi straniere, pagano un prezzo più alto, fanno un viaggio più lungo e disagiato e spesso sono portati in un paese diverso da quello in cui intendevano recarsi ». Ma questi sono avvisi di nessunissimo effetto per quelli che non sanno leggerli o che non si curano di leggerli, o che non sanno resistere a blande promesse. E chi ne prende cura? Nessuno.

Eppure la legge sull' emigrazione aveva saggiamente disposto all'art. 10 che nei luoghi di emigrazione potevano essere istituiti Comitati mandamentali o comunali la cui « azione di sorveglianza e di tutela su quanto moralmente ed economicamente concerne l' emigrazione » è più chiaramente indicata dall'art. 28 Regolamento ». Ai Comitati potranno rivolgersi le persone che desiderassero avere informazioni circa :

a) le formalità da compiersi per avere il passaporto e gli altri documenti occorrenti per ottenere l' imbarco o per recarsi in un determinato paese;

b) le condizioni generali del paese nel quale hanno intenzione di emigrare ;

c) i mezzi di trasporto, i prezzi dei noli, la durata normale del viaggio, il nome dei piroscafi, il porto e la data di partenza;

d) le norme da seguire per far valere i loro reclami contro vettori od altri nei casi previsti dalla legge.

Tutto ciò potrebbe riuscire di serio vantaggio, quando si pensi che l' emigrante per lo più null' altro sa o crede di sapere, se non che lasciando il proprio paese potrà stentar meno e viver meglio. Tutti gli Stati ove più l'emigrazione affluisce hanno sentito il bisogno di adottare misure più o meno restrittive di diversa indole; ora si può pretendere che chi emigra conosca le leggi del paese ove si reca, e del quale conosce appena il nome? ond' è che non son pochi coloro che mancando di qualcuno dei requisiti richiesti rimangono bloccati nei porti d'arrivo, cercando di penetrarvi clandestinamente o di volgersi ad altri lidi. Ciò potrebbe benissimo essere evitato con misure preventive, le quali dovrebbero anche essere dirette ad evitare che potessero giungere lavoranti là dove al lavoro son fatte cattive condizioni. In questi giorni, ad esempio, il Commissariato prende severe misure per reprimere gli arruolamenti clandestini di emigranti che si dirigono a Marsiglia e quindi al Panama, non ostante che ci siano state circolari circa le cattive condizioni di lavoro che ivi persistono. Il *Labour Information Office for Italians* di New-York comunica in questi giorni che colà giungono continuamente muratori, non ostante sia stato ripetutamente annunziato che l' edilizia è in ristagno e che difficilmente trovano lavoro coloro che non fanno parte delle Unioni locali. Ne deriva che i disoccupati crescono di giorno in giorno anche a causa della mutata tecnica nella costruzione a cui i nostri muratori non riescono idonei.

Ad ovviare a simili inconvenienti potrebbero, credo, contribuire i suddetti Comitati, i quali, nonostante il disposto dell' ultimo capoverso dell' art. 27 del Regolamento (l' istituzione del Comitato è obbligatorio nei Comuni ove ha sede un rappresentante di vettore) o non esistono, o se esistono è come se non esistessero. Ciò avviene, non solo per quell' apatia accidiosa che regna nelle amministrazioni locali specialmente del Mezzogiorno, intente piuttosto alla soddisfazione di bizze personali che al soddisfacimento di interessi collettivi, ma anche per la costituzione stessa di questi Comitati quale appunto è richiesta dall' art. 10, poco rispondente allo scopo; in un Comune infatti ci potranno essere persone competenti in materia e che ispirino perciò fiducia più del Pretore, del parroco, e del medico. A ciò si aggiunga che si tratta di funzioni gratuite e, come sempre, ove il Comitato non c' è, l'Amministrazione non si brigherà mai di crearlo, non essendovi da soddisfare con nuovi stipendi adepti e favoriti; o se c' è, i componenti non si curano di simili doveri morali.

Il vero è questo: che mentre quel sentimento di solidarietà umana che si fa sempre più strada ha fatto sentire la necessità di accordi internazionali sull'emigrazione (l'idea fu ripresa nel 1905 dal Congresso sull' immigrazione tenutasi a New York e l'art. 39 della nuova legge americana autorizza il Presidente a convocare una conferenza *ad hoc*) si abbandona poi l'emigrante a sè stesso quando si prepara a lasciare il suo paese, ove sarebbe ancora a tempo per mutare il disegno prestabilito, quando vi fosse chi sapesse mostrargliene gl' inconvenienti.

Si tratta di tutela giuridica ed economica insieme e mi parrebbe anzi opportuno che i governi locali rendessero quasi obbligatorie queste informazioni prima di rilasciare i passaporti. Ne verrebbe un utile veramente sentito, che non dovrebbe essere trascurato specialmente da quelle amministrazioni che si vantano di tendenze democratiche e filantropiche, le quali, quando fossero sincere, ispirate cioè da un vero sentimento di giustizia sociale e non da pretesti elettorali, meriterebbero di essere approvate incondizionatamente.

DOMENICO DE FACENDIS.

Corrispondenza da Roma

Pel miglioramento delle condizioni degli impiegati della Capitale.

Le proposte dirette ad ottenere il miglioramento delle condizioni degli impiegati, contenute nei fascicoli 1730 e 1732 dell' *Economista*, sono concretate nel seguente disegno di legge, di cui già feci cenno su queste colonne il 30 giugno.

Art. 1. — Gl'impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato sono divisi in due categorie.

Appartengono alla prima categoria tutti gli attuali impiegati di concetto e di ragioneria; alla seconda tutti gli impiegati di scrittura d'ordine e di Archivio.

Art. 2. — A cominciare dal.... vi sarà unico ruolo, distinto nelle accennate due categorie, fra tutti gli impiegati delle Amministrazioni Centrali dello Stato, fatta eccezione per quelli del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, delle Ferrovie dello Stato, della R. Avvocatura generale erariale, del Ministero degli Affari esteri (1) (per il solo personale amministrativo), che avranno ruoli separati, e dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, che, per la specialità dei suoi servizi, ha ruolo unico col personale delle provincie (2).

Con legge speciale sarà provveduto al personale delle Amministrazioni provinciali che avranno ruoli separati per servizio, distinto nelle due categorie sopra menzionate.

Art. 3. — Lo stipendio dei Sotto Segretari di Stato è elevato a L. 15.000.

I gradi, le Classi e gli stipendi degli impiegati delle Amministrazioni centrali sono stabilite nelle unite tabelle A e B, viste dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

A ciascun Ministero è assegnato il personale fissato in apposite tabelle, viste dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro competente.

Art. 4. — Le graduatoria del personale nei gradi e nelle classi rispettive sarà eseguita da apposita Commissione, in base allo stipendio ed all' anzianità. Nello stipendio saranno compresi gli aumenti sessennali non che gli assegni di carica e di funzione inscritti in bilancio, di cui si trovano provvisti gli impiegati alla data della promulgazione della presente legge.

L' impiegato provvisto di assegno non potrà conseguire nuovi aumenti per effetto della applicazione del ruolo unico; epperò, quando si verifichi perfetta eguaglianza fra l' ammontare complessivo degli stipendi e degli assegni ed il nuovo stipendio stabilito nella tabella organica rispettiva, egli sarà collocato nella classe immediatamente inferiore.

La differenza gli sarà corrisposta quale assegno *ad personam* fino a che non venga assorbita da ulteriori promozioni.

Nessun assegno o indennità potrà d'ora in avanti essere corrisposto agli impiegati sotto qualsiasi forma e per qualsiasi incarico, all'infuori di quelle stabilite per legge speciale.

I ruoli di anzianità, dopo la loro approvazione, saranno comunicati alla Corte dei conti per la registrazione.

Art. 5. — Le promozioni sono di grado e di classe.

Vengono fatte a scelta, per merito, fra tutti gli impiegati delle Amministrazioni centrali, previa deliberazione del Consiglio generale di Amministrazione di cui al seguente articolo 7, per la prima categoria, quelle per i posti di Capo-Divisione e di Ispettore Superiore; e per la seconda categoria, quelle per i posti di Capo di Ufficio.

Sono esclusivamente per merito, in seguito ad esame di concorso fra gli impiegati del ruolo unico della categoria rispettiva, quelli per i posti di Capo Sezione ed assimilati e di Primo Ufficiale.

Dei posti messi a concorso, una metà saranno assegnati ai concorrenti di prima classe del grado inferiore ed una metà a quelli della classe successiva.

I concorrenti di classe inferiore alla prima, per conseguire l' approvazione nell' esame di concorso, dovranno riportare almeno 8 decimi di punti nella votazione complessiva.

Il concorso per i posti di Capo Sezione, pur essendo accessibile a tutti i Primi Segretari delle Amministrazioni Centrali, sarà non di meno aperto separatamente per ciascun Dicastero coi rispettivi programmi di esame e per il numero dei posti, che presso ciascuno si renderanno vacanti.

I vincitori non conseguono titolo per ottenere la nomina in un Ministero diverso da quello, per cui il concorso venne bandito.

Il concorso per i posti di Primo Ufficiale sarà unico per tutti i Ministeri e con unico programma di esame.

Dei posti messi a concorso colle norme sopra stabilite, 2 terzi saranno assegnati agli Ufficiali provvisti della licenza liceale e d' Istituto tecnico e un terzo a quelli muniti di licenza tecnica o ginnasiale.

Sono ammessi i passaggi da uno ad altro Dicastero, quando non si oppongano giustificate ragioni di servizio, fra impiegati aventi eguali grado e stipendio.

Tali passaggi, oltre che su domanda dell' impiegato, possono anche essere disposti di ufficio per ragioni gravi di servizio.

Art. 6. — Le promozioni di classe hanno luogo a periodo fisso, con effetto dal primo gennaio, dal primo aprile, dal primo luglio e dal primo ottobre per tutti i posti che saranno vacanti fino al giorno precedente.

Essi si conferiscono: per 3 quarti dei posti, in base alla anzianità assoluta e per un quarto in base al merito congiunto all' anzianità. Per ogni 4 posti vacanti i primi 3 saranno assegnati all' anzianità ed il quarto al merito.

Le liste di merito saranno compilate in principio di ogni trimestre in relazione al numero effettivo dei posti che risulteranno disponibili alla fine del trimestre precedente.

Non si può conseguire una nuova promozione di merito, se non decorsi almeno 3 anni dall' ultima promozione avuta allo stesso titolo.

All'impiegato contro il quale sia stata pronunciata la censura potrà essere ritardata la promozione in seguito a deliberazione del competente Consiglio di Amministrazione per un periodo non eccedente i 12 mesi.

Art. 7. — Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituito un Consiglio generale di Amministrazione composto di funzionari di ciascun Ministero, superiori in grado e in anzianità. Il suo Presidente è nominato ogni anno con Decreto

(1) Progetto in corso, stampati n. 549-549-A Cam. Deputati.
(2) Idem. n. 610.

Reale su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Art. 8. — Spetta al Consiglio Generale di Amministrazione:

a) Valutare i titoli e fare le proposte per il conferimento dei posti di cui all' articolo 5 (Capi Divisione, Ispettori Centrali, Ispettori Superiori e Capi di Ufficio);

b) Deliberare sui passaggi degli impiegati da uno ad altro Ministero;

c) Determinare, in base alle proposte dei singoli Consigli di Amministrazione, le graduatorie per le promozioni di merito e di anzianità.

d) Provvedere alla distribuzione degl' impiegati di nuova nomina fra i diversi Dicasteri. Esso funzionerà inoltre come Consiglio di disciplina per gl' impiegati di grado non inferiore a quello effettivo o pareggiato di Capo Divisione.

Art. 9. — Presso ogni Ministero è istituito un Consiglio Centrale di Amministrazione e di disciplina per tutti gli impiegati dell'Amministrazione Centrale e degli Uffici dipendenti con grado inferiore a quello di Capo Divisione.

Art. 10. — Le attribuzioni di detti Consigli generali e Centrali; i diritti e i doveri degli impiegati; le sanzioni disciplinari saranno dettagliatamente stabilite con la legge sullo stato giuridico degli impiegati Civili.

Un regolamento speciale provvederà intanto a determinarne le norme in applicazione della presente legge.

Art. 11. — Gli ultimi posti della prima categoria vengono conferiti per pubblico esame di concorso, al quale sono ammessi giovani di età non superiore agli anni 28 provvisti di laurea in giurisprudenza, in lettere o ingegneria, oppure del diploma delle Scuole Superiori di Commercio, di Roma, Venezia e Bari o del diploma di Ragioniere e degli altri requisiti stabiliti dal regolamento.

Quelli della seconda categoria, salvo il disposto delle leggi 22 luglio 1881, n. 341, 8 luglio 1883, n. 1470 e 14 Luglio 1887, n. 4719, si conferiscono pure per concorso al quale possono presentarsi giovani di età non superiore agli anni 21 nè inferiori ai 18, se muniti di licenza tecnica o ginnasiale, e di età fra i 18 e i 25 anni se muniti di licenza liceale o d' Istituto tecnico o di altro titolo di studio ad esse pareggiato.

Gl' impiegati di seconda categoria che entreranno in servizio dopo l' applicazione della presente legge non potranno essere ammessi al concorso per i posti di Primo Ufficiale se non muniti della licenza liceale o di Istituto tecnico.

Non si potrà conseguire la nomina di Segretario o di Ufficiale se non dopo un periodo di prova, in qualità di *volontario*, come all' articolo seguente.

Art. 12. — Di regola i concorsi ai posti di volontario di prima e seconda categoria hanno luogo ogni hanno e sono indetti per il numero strettamente necessario dei posti che presumibilmente si fanno vacanti in eguale periodo di tempo.

I vincitori del concorso saranno nominati volontari nella rispettiva categoria, a misura delle vacanze che si verificheranno nei diversi Ministeri.

Il concorso per i posti di prima categoria potrà essere aperto separatamente e con distinti programmi per i laureati in legge in lettere, in ingegneria e per i giovani forniti del diploma delle scuole superiori di Commercio e del diploma di ragioniere, nelle proporzioni che di anno in anno riconosciute necessarie pel rimpiazzo dei posti vacanti.

Art. 13. — Il volontariato sarà gratuito solo per i primi tre mesi e non potrà eccedere la durata di mesi sei.

Dopo tre mesi sarà corrisposta una indennità mensile di Lire 150 ai volontari di prima categoria e di lire 120 a quelli di seconda.

I volontari che nel periodo di esperimento non ottengano i necessari punti di capacità, operosità e diligenza perdono il turno di classificazione per la nomina effettiva; ma sono mantenuti in servizio per altri 6 mesi di prova.

Scorso anche detto termine, ove a giudizio del competente Consiglio di Amministrazione, non abbiano dato migliore risultato, saranno senz' altro licenziati.

Art. 14. — Le deficienze di personale che si verificheranno presso ciascun Ministero in seguito alle promozioni, saranno alle epoche determinate dall'articolo 6, rimpiazzate col personale di nuova nomina.

Art. 15. — La spesa per il pagamento degli stipendi degli impiegati delle Amministrazioni Centrali sarà inscritta in unico capitolo, distinto in articoli per ciascun Ministero sul bilancio passivo del Ministero del Tesoro, al quale sono affidati i provvedimenti relativi alle nomine ed alle promozioni di tutti gl' impiegati Centrali, determinate colle norme di cui agli articoli 5, 6, 12 e 13.

Presso lo stesso Ministero sarà tenuto al corrente, trimestre per trimestre, il ruolo di anzianità, copia del quale sarà comunicato agli altri Dicasteri, che avranno cura di pubblicarlo nei rispettivi bollettini del personale almeno una volta all' anno.

Art. 16. — Entro un mese dalla prima pubblicazione del ruolo di anzianità sarà ammesso reclamo al Consiglio generale di Amministrazione.

Le modificazioni eventuali saranno apportate con motivato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da comunicarsi alla Corte dei conti.

Decorso detto termine, ogni ricorso in via amministrativa circa la graduatoria generale è nullo ed il ruolo sarà definitivo.

Disposizioni transitorie.

Art. 17. — Fino allo esaurimento degli attuali Segretari e dei Vice-Segretari che alla data della promulgazione della presente legge abbiano superato l'esame di concorso per la promozione a segretario, solo una metà dei posti di Capo Sezione che si faranno vacanti saranno messi a concorso colle norme stabilite all'art. 5.

L'altra metà dei posti sarà conferita a scelta, per merito, fra il personale dei rispettivi Ministeri, coi criteri seguenti:

Ciascun Ministero, su conforme parere del proprio Consiglio di Amministrazione, sceglierà,

fra i Primi Segretari di prima e seconda classe, quelli che saranno ritenuti meritevoli della promozione al grado superiore, e ne farà, per ordine di stipendio e di anzianità, due liste separate.

Nella prima saranno compresi i prescelti per merito distinto, nella seconda quelli per idoneità.

La nomina, per la parte dei posti competenti, avrà luogo, man mano che si verificheranno le vacanze, alternando i classificati delle due liste.

Art. 18. — Gli attuali Ufficiali d'ordine hanno facoltà di presentarsi per una sola volta agli esami di concorso per la nomina a Primo Ufficiale, anche se non muniti dei titoli di studio di cui all'articolo 5. Essi saranno equiparati, agli effetti della distribuzione dei posti, ai concorrenti forniti di licenza tecnica o ginnasiale. Solo in mancanza di aspiranti provvisti di titoli di studio superiori, i posti messi a concorso saranno totalmente ad essi assegnati.

Quelli poi, che si trovassero provvisti della licenza tecnica o ginnasiale, saranno considerati come forniti del titolo di studio superiore.

Art. 19. — Con regolamento da emanarsi entro tre mesi dalla data della promulgazione della presente legge, sentito il Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme e i programmi di esame: le norme per la formazione e il funzionamento dei Consigli generali e centrali; le norme per le promozioni e per il passaggio da uno ad altro Ministero ed ogni altra disposizione per l'applicazione della presente legge.

Ogni disposizione precedente ad essa contraria s'intende abrogata.

Percentuale dei posti per grado e per classe.

1.a Categoria

Gradi	Percentuale per grado	Classi	Percentuale per classe
Direttori generali	extra	—	extra
V. Direttori generali		—	
Capi Divisione ed assimilati	10	1	5
		2	5
Capi Sezione ed assimilati	20	1	8
		2	6
		3	6
Primi Segretari	30	1	16
		2	14
Segretari	40	1	20
		2	10
		3	10
	100		100

2.a Categoria.

Gradi	Percentuale per grado	Classi	Percentuale per classe
Capi di Ufficio	extra	1	extra
id.	5	2	5
Primi Ufficiali	35	1	20
		2	15
Ufficiali	60	1	25
		2	20
		3	15
	100		100

Progetto di organico.

1.a Categoria.

Gradi	Percentuale per grado	Classe	Stipendio	Posti	Spesa
Direttori generali	—	—	10,000	32	320,000
Vice Direttori gen. o Ispettori gen.	—	—	9,000	26	234,000
Direttori Capi Div. Istettori	10	5	8,000	100	800,000
Superiori, Ispettori centrali		5	7,000	100	700,000
Capi Sez. Ispettori Bibliotecari	20	8	6,000	160	960,000
Economi-Cassieri		6	5,500	120	660,000
		6	5,000	120	600,000
Primi Segretari	30	16	4,500	320	1,440,000
		14	4,000	280	1,120,000
Segretari	40	20	3,500	402	1,407,000
		10	3,000	200	600,000
		10	2,500	200	500,000
	100	100		2,060	9,341,000

Progetto di organico.

2.a Categoria.

Gradi	Percentuale per grado	Classe	Stipendio	Posti	Spesa
Capi di Ufficio	—	1	5,000	12	60,000
id.	5	2	4,500	88	396,000
Primi Ufficiali	35	1	4,000	356	1,424,000
		2	3,500	264	924,000
Ufficiali	60	1	3,000	442	1.326,000
		2	2,500	353	882,500
		3	2,000	265	530,000
	100	100		1,780	5,542,500

Riunione.

1.a Categoria	L. 9,341.000
2.a »	» 5,542,000
Totale	L. 14,883,500

Medie e percentuali degli stipendi e dei posti.

Stipendio medio, in base all'ammontare degli stipendi per ciascun Ministero: Lavori Pubblici 3,986.11 — Interni 3,981.92 — Finanze 3,972.89 — Guerra 3,961.18 — Marina 3,930.00 — Grazia e Giustizia 3,912.87 — Tesoro 3,873.71 — Affari Esteri 3,769.23 — Istruzione 3,735.60 — Agricoltura 3,461.95 — Fondo Culto 3,461.53.

Costo medio di un impiegato, in base all'ammontare complessivo degli stipendi L. 3,857.28.

Numero dei posti con stipendio superiore a L. 4000 e dei posti con stipendio inferiore a L. 4500 e relative percentuali.

Marina posti superiori 39, posti inferiori 61 (63.93 per cento), Guerra 75 e 144 (52.08 per cento), Interno 56 e 110 (50.90 per cento), Lavori pubblici 83 e 169 (49.11 per cento) Grazia e Giustizia 42 e 90 (46.44 per cento), Finanze 99 e 233 (42.48 per cento), Tesoro 115 e 273 (42.12 per cento), Istruzione 44 e 113 (38.67 per cento), Affari Esteri 6 e 20 (30 per cento) Fondo Culto 20 e 84 (23.66 per cento), Agricoltura 30 e 135 (22.22 per cento).

L. N.

Rivista Bibliografica

Prof. Roberto Montessori. - *Il diritto del socio agli utili nelle società di commercio.* — Modena, G. Ferraguti e C., 1906, pag. 140. (L. 3.00).

Con rigoroso e largo spirito giuridico, l'Autore esamina sotto i suoi vari aspetti la questione del diritto del socio agli utili, e ci compiaciamo di leggere in questa notevole monografia, composta con tanta erudizione, concetti economici che approviamo completamente. E' pur troppo abuso degli Amministratori delle Società commerciali di fare i tutori degli azionisti e di presentar loro dei bilanci poco esatti per nascondere in certi capitoli del bilancio stesso, parte degli utili. Si intende che questa specie di falsificazioni delle risultanze vere ed esatte dell'esercizio e della effettiva consistenza del patrimonio sociale è fatta a fin di bene e senza malvagie intenzioni; ma è sempre esposizione non esatta e non chiara della situazione della società. Se gli utili di un esercizio possono sembrare eccessivi per distribuirli tutti, potrà essere proposta la costiuzione di fondi di riserva speciali, a cui negli anni successivi si potrà attingere per integrare la entità dei dividendi, ma non si debbono, in un bilancio che si voglia presentar sincero, tenere gli immobili, i titoli, i macchinari ecc., ad un valore inferiore a quello che veramente hanno in quel dato momento. I sindaci, che hanno l'obbligo di verificare gli inventari, debbono, come si affretterebbero a rilevare consistenze eccessive, impedire le eccessive valutazioni inferiori al vero, col pretesto di creare delle riserve latenti. In questo modo si tolgono agli azionisti attuali dei valori, su cui essi hanno un diritto acquisito, per distribuirli a soci futuri.

L'Autore, oltre altri punti importanti del suo lavoro, svolge questo con argomenti a cui, crediamo, nulla si possa obiettare.

E. Caronna. - *La conversione della rendita.* — Palermo, A. Reber, 1907, pag. 140. (L. 5.00).

In questo lavoro l'Autore non tratta, come si potrebbe credere, della conversione del consolidato italiano 5 per cento lordo in $3\,^3/_4$–$3\,^1/_2$ per cento netto. ma si è proposto uno studio più vasto e più generale: quello di tentare la costruzione di una teoria della conversione della rendita.

Perciò tratta, prima del debito pubblico e delle varie forme di titoli con cui lo si rappresenta; del Gran libro del debito pubblico, dell'ammortamento del debito stesso, e della conversione. Discussa così la parte teorica, l'Autore passa alla parte storica e dà conto ed analizza varie conversioni inglesi, francesi, belghe, prussiane, americane e per ultimo italiane.

Alcune definizioni contenute nella parte teorica non ci sembrano abbastanza fatte: quella del *consolidato,* ad esempio, ci sembra eccessivamente comprensiva; alla definizione dei buoni del Tesoro manca la qualità essenziale che devono non solo sodisfare ai bisogni di cassa dell'esercizio in corso, ma gravare sullo stesso esercizio; – nè possiamo trovare esatta la definizione del debito perpetuo; preferiamo le definizioni che considerano il debito perpetuo come la vendita di una rendita perpetua, che lo Stato più tardi si è creduto in diritto di riscattare a determinate condizioni.

Ma queste ed altre lievi mende non tolgono valore al lavoro, che nel complesso è ordinato ed esposto con sufficiente chiarezza.

Marco Fanno. - *La colonizzazione, il movimento operaio e la questione sociale.* — Torino, Società tip. editr. nazionale 1907, op. pag. 32.

Con questa prolusione densa di concetti, se non nuovi, lucidamente esposti, l'Autore vuol dimostrare che degli attuali fenomeni migratori la causa di gran lunga predominante, è la forza « quasi meccanica e soverchiante di un fattore potente ed irresistibile che è l'incremento della popolazione ».

E nessuno può essere in massima in disaccordo coll'Autore; ma limitata così la soluzione del problema, bisognerebbe dimostrare che il fenomeno migratorio si manifesta soltanto dove vi è l'incremento della popolazione e nei limiti di tale incremento. Allora soltanto la proposizione dell'Autore avrebbe rigoroso valore scientifico.

Prof. Augusto Graziani. - *Istituzioni di Economia politica.* — 2.a Edizione, Torino, fratelli Bocca, 1908 pag. 787 (L. 15).

Abbiamo già avuto occasione di presentare ai nostri lettori, facendone i meritati elogi, quest'opera del prof. Graziani (*) e siamo lieti che la accoglienza del pubblico sia stata tale da indurre l'egregio economista a pubblicare, riveduta ed in qualche punto ampliata, la seconda edizione del suo importantissimo lavoro, del quale certamente si sono giovati gli studiosi che trovano in esso una guida sicura nelle più difficili questioni che sono implicate negli elementi della scienza.

L'Autore ha saputo, in forma quasi sempre facile, trattare non solamente le questioni strettamente economiche, ma rannodarle anche a grandi principî generali; per cui ad un tempo si incontrano frequentemente sintesi ed analisi esaurienti dei più complessi fenomeni.

Fra le molte pubblicazioni che si sono avute in Italia in questi ultimi anni, che più o meno si intitolano trattati completi della scienza economica, non esitiamo a dire che questo del Prof. Graziani va annoverato tra i migliori se non anzi il migliore, e lo raccomandiamo vivamente agli studiosi, che non vogliono formarsi un criterio superficiale della Economia, ma desiderare di approfondirne le più difficili questioni.

Andrea Lo Forte Randi. - *Menzogne, escursione critica attraverso gli spropositi di Max Nordau e compagni.* — Palermo, A. Reber, 1907 pag. 525 (L. 3.50).

L'Autore è un convertito; dopo avere in alcune riviste elogiati sinceramente alcuni lavori di Max Nordau, ora ripudia i propri giudizi e scrive questo volume per combattere la menzogna socialista. Questo fatto della conversione, dopo una lenta rilettura delle opere del Nordau, e la forma estremamente vivace, talvolta violenta

(*) Vedi *Economista* del 17 Gennaio 1904.

con cui egli aggredisce quegli che è diventato suo avversario, tolgono ogni valore scientifico a questo volume; nel quale, dopo aver rilevato che la teoria socialista è una menzogna, cerca di dimostrare « la necessità della menzogna religiosa » la « utilità della menzogna monarchica » ecc. ecc.

Nulla che non sia già stato detto si trova nel volume, che, scritto brillantemente e scorrevolmente, lascia il lettore perplesso, se un istante riflette a certi audaci ragionamenti dall' Autore.

Prof. Gaston Sortais. - *Etudes philosophiques et sociales.* — Paris, P. Letheilleux, 1906, pag. 431. (Fr. 3.50).

In questo volume l' Autore ha raccolto alcuni articoli pubblicati in alcune Riviste, li ha completati e vi ha aggiunto uno scritto sull'*Origine e valore della conoscenza teorica secondo Kant.*

I diversi articoli divisi in nove gruppi trattano di questioni diverse e difficilmente si può vedere in essi un legame sistematico prestabilito; vanno da un tentativo, invero non esauriente, di difendere la Chiesa cattolica dall'accusa di intolleranza ad uno studio sull'estetica di Masaccio. Ci parvero degni di nota gli scritti sulla *Funzione dello Stato moderno* e quelli sulla *Scienza ed arte.*

La vasta coltura dell'Autore e l' uso sobrio che ne fa, rendono la lettura di questo volume interessante e gradevole, per quanto nuocia forse il desiderio e lo sfarzo mal celato di conciliare con sottili argomentazioni le idee ed i fatti più disparati.

Emile Faguèt. - *Le Socialisme en 1907.* — Paris, Société générale d' Impr. et de Libr. 1907 pag. 372.

Questo lavoro, non è come si potrebbe ritenere dal titolo, una esposizione delle condizioni del socialismo durante il 1907, ma è invece un esame ed una critica, sostanzialmente benevola, della dottrina socialista. L'Autore si rifà da tempi lontani per cominciare qui dalla rivoluzione francese, consacrare poi un capitolo al socialismo dopo il 1800, e venire infine ad analizzare i fatti generatori del socialismo, e le idee principali su cui si svolge. Passa quindi a parlare dell'anarchismo, dell'appropriazionismo, e del collettivismo. Gli ultimi tre capitoli trattano: i pseudo-socialismi; gli ultimi fatti e la conclusione.

L'Autore dichiara di avere studiato così la questione sociale *sine ira et studio* ma con perfetta imparzialità e tranquillità di spirito. Ciò non ostante, egli crede di poter concludere che certo la società ha bisogno di grandi riforme, ma a quei socialisti che non credono sufficiente la propaganda delle idee, ma bensì vogliono almeno un poco usare la violenza, conviene dire che il rimedio sarebbe peggiore del male.

« Bisogna adunque — dichiara l'Autore — non esercitare nessuna coercizione, nemmeno per forzare gli uomini a non agire ed essere su questo punto *economisti*, non cessando di eccitare gli uomini alla moderazione nei desideri ed alla rassegnazione ed alla vita semplice ». Ma realizzabile o no il sogno dei migliori socialisti, la loro dottrina in ogni caso è, in sostanza, « una dottrina morale che è irreprovevole e salutare e che, come dottrina morale, bisogna diffondere presso tutti i popoli, come una religione, senza abbandonare la idea della patria ».

Non daremo giudizi sopra questa opera interessante, e diremo solo che è già alla sesta edizione.

Comte Louis de Motesquieu. — *Le système politique d'Auguste Comte.* Paris Nouvelle Libr. Nationale, 1907 pag. 347.

L'Autore dichiara nella sua breve prefazione di voler esporre il sistema politico di Augusto Comte nel modo più obbiettivo possibile, senza mettervi nulla o quasi nulla di suo. Arduo proposito, trattandosi di politica, e più arduo ancora in q anto l'Autore dedica il suo lavoro ai conservatori e quindi inizia già sin dalle prime righe un atto politico.

Il lavoro, certo notevole poichè nessuno può affermare che la forma nelle opere del Comte sia attraente, e l'Autore ha saputo renderne invece attraente la esposizione, è diviso in dieci capitoli: — di cui più importanti ci parvero i due primi che hanno per titolo: cattolici e positivisti e l'accordo: — e la fede politica: le leggi naturali; e poi il capitolo: la patria e l' evoluzione dell'attività.

A tutti quelli che non hanno meditato sulle opere di Comte per ricavarne i grandi concetti, consigliamo la lettura di questo libro, che serve certamente a dare una idea sufficiente delle idee del grande filosofio.

D.r Jacques Bertillon. - *Annuaire statistique de la ville de Paris.* — Paris, Masson et C.ie, 1906, p. 1124 (6 fr.)

E' il XXV volume pubblicato dal servizio di statistica municipale della città di Parigi, del quale servizio è Capo il prof. Bertillon, e come gli altri volumi è una preziosa e svariata raccolta di dati statistici che riguardano tutto ciò che può interessare della vita materiale ed intellettuale della grande città. Comincia coi dati metereologici, delle strade, delle acque, della navigazione ecc. ecc.; la seconda parte è consacrata alla demografia, la terza comprende una grande varietà di elementi: le finanze, i macelli, i mercati, i laboratori, l' illuminazione, il risparmio, l' istruzione, la beneficenza, le abitazioni, la giustizia, la polizia, i pompieri ecc. ecc.

Come sempre, una preziosa miniera per gli studiosi.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Si è aperto a Bath il **40° Congresso annuale delle Trades Unions inglesi.** Non solo il numero dei lavoratori organizzati che hanno inviato i loro rappresentanti è aumentato da 1,127,000 a un milione e 700,000, ma una questione di interesse vitale vi sarà discussa e decisa: quella dei rapporti tra il trade-unionismo e il socialismo. Benchè il Congresso delle « Trade-

Unions » sieno socialiste, la specifica della nazionalizzazione delle industrie, delle terre, delle ferrovie e delle miniere, che un gruppo di socialisti riuscì a imporre nel 1894, non sembra aver troppo valore.

Alla seduta inaugurale hanno parlato 521 delegati rappresentanti 228 « Trade-Unions »; fra queste erano pure l'Unione degli attori e la Federazione degli artisti di varietà, che partecipano per la prima volta al Congresso.

La seduta è stata occupata dalla lettura del rapporto del Comitato parlamentare in cui sono enumerate e commentate le leggi operaie approvate dal Parlamento e sanzionate dal Re dopo l'ultimo Congresso: e cioè la legge sui conflitti fra capitale e lavoro, che ha riconosciuto l'integrità patrimoniale delle « Trade-Unions », la nuova legge sugli infortuni, ecc., ecc.

Il rapporto seguita affermando che dal lavoro parlamentare degli ultimi 18 mesi si può trarre almeno la constatazione che gli operai possono acquistare un'enorme potenza politica: e termina raccomandando che vengano sostenute in Parlamento e fuori le seguenti riforme: 8 ore di lavoro ai minatori, riduzione dell'orario in tutte le industrie, pensione agli operai, efficaci rimedi contro la disoccupazione, nazionalizzazione delle terre, modificazione della legge sulla beneficenza pubblica, limitazione per legge delle ore di lavoro straordinario.

— L'apertura del Congresso di cui sopra, ci fornisce l'occasione di pubblicare interessanti notizie circa il **movimento cooperativo inglese nel 1905.**

Le 2091 Cooperative di ogni specie contavano 2,259,468 soci, cioè 9.1 per cento della popolazione totale del Regno Unito al di sopra dei vent'anni. L'importo totale degli affari di queste Società si eleva, nell'anno predetto, a 2 miliardi 662 e un quarto milioni di lire italiane, con utile netto di 260,397,875 lire.

Il numero delle persone impiegate direttamente da queste diverse Cooperative era di 104,839, delle quali 45,253 occupate esclusivamente alla produzione.

Sempre durante il periodo anzidetto l'ammontare degli affari delle Cooperative di produzione salì a L. 427,140,775, della Cooperativa all'ingrosso a L. 698,639,550 e quello della Società di consumo a L. 1,536,449,100.

Per le Cooperative di produzione, la produzione dell'annata fu pari a L. 114,013,175 per la Società all'ingrosso salì a L. 153,852,825 e per le Cooperative di consumo raggiunse la cifra di L. 159,277,525.

— Si hanno notizie circa le **condizioni delle ferrovie francesi nel 1906.**

La Compagnia delle ferrovie del Nord ha visto il suo prodotto netto aumentato di 6 milioni, quello dell'Est di 8 milioni, dell'Orléans di 1,000 mila, dell'Ovest di 1,700,000, lo P. L. M. di 8 milioni e mezzo.

L'esercizio dello Stato, al contrario è in ribasso di 500 mila fr. Il prodotto netto dell'esercizio cioè è inferiore di circa 550 mila fr. a quello dell'esercizio precedente, sebbene vi sia un aumento di entrata di 2,300,000 fr.

— Sono stati pubblicati i seguenti dati statistici circa la **popolazione del Brasile.**

La superficie del paese è di 8.497.940 chilom. quadri, di cui 1.116 chilometri per il Distretto Federale, 8.305.824 per gli Stati e 191.000 per il territorio di Acre.

La popolazione era di 8.195.000 abitanti nel 1861, si elevava a 10.123.054 al censimento del 1872, a 14.333.915 al censimento del 1890, e a 17.371.069 al censimento del 1900.

Dopo questi, essa ha progredito così di anno in anno:

1901	17.710.557
1902	18.057.394
1903	18.411.822
1904	18.774.092
1905	19.144.462
1906	19.523.222
1907	19.910.040

Dopo il 1865, la popolazione ha così progredito di 11.715.646 abitanti, cioè non meno del 143 per cento.

— Si ha notizia di un **prestito della città di New York.**

La tesoreria di New York emetterebbe il 10 settembre 40 milioni di obbligazioni del 4 1/2 per cento.

Si crede pure che alcune grandi Banche abbiano promesso di partecipare a questa operazione.

— Ebbe luogo in questi giorni il **Congresso agrario nazionale a Mondovì.**

Tra i numerosi ordini del giorno approvati, si segnalano importanti i seguenti:

Sul tema: « Gli agricoltori ed i pubblici poteri », il Congresso adottò le seguenti conclusioni:

« Il Congresso degli agricoltori italiani, convinto che nell'attuale risorgimento dell'Associazione e della cooperazione agraria sia necessario ottenere per legge un organo locale che sia l'emanazione autorevole, integrale e forte degli agricoltori, che l'attuale ordinamento dei Comizi sia impari al loro alto scopo; richiamandosi ai voti del Congresso e dei Comizi agrari italiani in Macerata e a quello indetto in Milano dalla Società degli agricoltori nel 1906; invoca dal Governo la sollecita presentazione dell'apposito disegno di legge conforme al voto espresso recentemente dal Consiglio d'agricoltura, ma fornendo queste auspicate rappresentanze di tutti quei mezzi necessari ad una organica e forte vita, devolvendo ad essi i mezzi finanziari, voluti dal relatore presso lo stesso Consiglio ».

L'on. Ottavi riferì sul tema: « Che cosa ci insegna la crisi vinicola francese ». Si approvò questo ordine del giorno:

« 1. Il Congresso ritiene che la causa prima del disagio della viticoltura francese risalga alla crisi fillosserica. Perciò, facendo voto che da noi si affretti l'applicazione della nuova legge sui Consorzi fillosserici, ritiene si debba consigliare agli agricoltori la massima prudenza nell'investire capitali nella viticoltura e che i viticoltori, astenendosi da nuovi acquisti e da nuovi piantagioni, debbano tenersi preparati alle gravi spese che richiederanno gl'innesti americani e il continuo aumento delle mercedi; consigliando inoltre:

« a) un indirizzo della coltura inteso ad ottenere col miglioramento delle qualità la maggior possibile economia nella produzione:

« b) l' unione in cooperativa di produzione, di vendita e d'acquisto, e in associazioni professionali a difesa degli interessi viticoli.

« 2. Il Congresso ritiene che la forte riduzione nel prezzo dello zucchero abbia grandemente peggiorato la condizione della viticoltura francese. Fa perciò voti:

« a) perchè l'annunziato sgravio dello zucchero in Italia venga accompagnato da provvedimenti legislativi che salvaguardino sicuramente la produzione del vino di uva dalla terribile concorrenza delle imitazioni.

« b) perchè la somma messa a disposizione del Ministero d'agricoltura per l'applicazione della legge contro i falsi vini venga considerevolmente aumentata.

« 3. Il Congresso ritiene che la mancata concordia fra i viticoltori delle varie regioni francesi abbia impedito loro di trarre dalla distillazione quell'aiuto che essa dà nelle annate d'ingombro di vini mediocri. Invece l'attuale legislazione sugli alcools in Italia fu resa possibile dalle vedute e dagli sforzi concordi dei viticoltori del nord e del sud. Perciò il Congresso esprime l'augurio che, sorpassando su questioni di secondaria importanza, i viticoltori delle varie regioni italiane mantengansi uniti e solidali nella difesa dei grandi interessi viticoli nazionali ».

Il Congresso votò pure un ordine del giorno per lo sviluppo particolare della cooperazione agricola nel Piemonte.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Germania. — Il commercio estero della Germania nel 1° semestre ammontò per le esportazioni a 4,350,500,000 marchi di cui 85,400,000 di metalli preziosi; e le esportazioni a 3,350,300,000 marchi di cui 39,300,000 di metalli preziosi. Paragonate a quelle dello stesso periodo dell' annata precedente le esportazioni aumentarono di 67,400,000 marchi e le esportazioni di 435,700,000.

Il commercio del Belgio. — Durante i sette primi mesi del 1907, il commercio speciale di importazione belga si è elevato a 12,541,790 tonn. per un valore di 2,073,231,000 Fr. contro 12,003,482 tonn. per un valore di 1,902,275,000 fr. durante i sette primi mesi del 1906.

Per le esportazioni, il medesimo periodo comporta una cifra di 9,559,630 tonn. per un valore di 1,501,400,000 fr. contro 9,611,396 tonn. per un valore di 1,457,856,000 fr. durante i sette primi mesi del 1906.

Da queste cifre ricavasi un accrescimento di 538,308 tonn. per le Importazioni: per le esportazioni la differenza si salda con un aumento di 43,544,000 fr.

Il totale dei diritti di dogana percetti durante i sette primi mesi di quest' anno si eleva a 53,729,211 fr. contro 33.321,855 fr. pel 1906.

Ecco come figurano nelle cifre citate i quattro paesi principali:

	1907 (in milioni di fr.)	Differenza sul 1906
Importazioni.		
Germania	250,361	— 7,526
Inghilterra	194,287	+ 22,972
Francia	265,228	+ 26,585
Paesi Bassi	162,547	+ 23,422
Esportazioni.		
Germania	352.957	+ 9,811
Inghilterra	196,177	— 36.275
Francia	276,340	+ 16,235
Paesi Bassi	159,815	+ 11,261

Il commercio della Nuova Zelanda. — Secondo le statistiche che vengono pubblicate, il movimento generale del commercio estero della Nuova Zelanda, nel 1906, ha raggiunto la somma di 32,295,650 lire sterline, sorpassando sensibilmente le cifre rilevate durante i precedenti esercizi (28,121,971 st. nel 1905; 27,636,013 st. nel 1904).

Su questo totale le esportazioni figurano per 17.992,480 st. contro 15,642,959 st. nel 1905, e 14,758,710 nell'anno 1904, e le importazioni per 14,303,170 st. contro 12 milioni e mezzo nel 1905, circa 13 milioni nel 1904.

I principali articoli di esportazione sono la lana con 6,765,655 st., la carne congelata, con 2,877,031 st., poi l' oro, la birra ecc.

Le Associazioni operaie di produzione

e le Società cooperative di consumo e di credito in Francia al 1 gennaio 1906

Il *Bullettin de l'Office du Travail*, nelle sue puntate dello scorso novembre e dicembre, pubblica la statistica delle Società operaie di produzione. Questa statistica, che potè venire stabilita mercè le indicazioni fornite annualmente dai prefetti, venne completata con l'aiuto dell'Annuario della Camera consultiva delle Società operaie di produzione, e con le informazioni raccolte dalla Direzione del lavoro in occasione delle domande di incoraggiamento che ad essa vennero rivolte dalle Società operaie di produzione. Ne diamo un cenno.

Dalla statistica vennero escluse le Società di produzione agricola (Associazioni vinicole, zuccherifici, latterie, ecc.),

I dati in questione dimostrano che il totale delle Società operaie di produzione esistenti in Francia al 1° gennaio 1906 era di 358 e che il dipartimento più ricco di tali Associazioni era quello della Senna con 136 Società della specie.

Durante il 1906 vennero create 36 di tali utili istituzioni e se ne liquidarono 28.

Avuto riguardo agli scopi che le Società operaie francesi di produzione si propongono, esse si suddividono come segue:

Agricoltura, foreste ed industrie estrattive, 15 Società; alimentazione, 10; industrie chimiche, 3; libri e carta 40; cuoi e pelli, 25; industrie tessili e vestiti, 17; metalli, 35; lavorazione del legno, 32; industrie edilizie (compresi legnaiuoli e falegnami), 125; scalpellini e vetrai, 16; trasporti e manutenzioni, 30; diverse, 10.

Alla cura degli interessi generali di tali Società operaie provvedono la Camera consultiva delle Associazioni operaie di produzione, fondata nel 1884 e sedente a Parigi, la Federazione regionale delle Associazioni operaie di produzione della regione del sud-est, fondata a Lione nel 1894 e la Camera consultiva, sezione di Bordeaux, fondata il 24 maggio del 1890.

Circa le Società cooperative di consumo, la relativa statistica venne compilata con l'ausilio dei dati annualmente forniti dai prefetti. Si utilizzò inoltre, con-

trollandone le indicazioni, la statistica pubblicata dall'*Almanacco della cooperazione francese del 1906*. Vennero anche utilizzate le informazioni fornite dalle Società stesse sui questionari trimestrali relativi al costo delle derrate.

Da questa statistica vennero esclusi, quando si poterono chiaramente identificare:

1° Gli *economati* e gli altri magazzini di vendita fondati dagli impiegati per loro uso personale;

2° Le Società commerciali che vendono a credito;

3° Le Società per l'acquisto in comune delle materie prime;

4° I Sindacati agrari;

5° Le farmacie mutualiste.

Il numero delle Società cooperative di consumo di Francia e d'Algeria segnalate alla Direzione ministeriale del lavoro si elevava al 1° gennaio 1906 a 1994, delle quali 784 si occupavano esclusivamente della panificazione, e 1210 di vendite diverse. Al 1° gennaio 1905, il numero di tali Società era di 1967 di cui 765 avevano per scopo la panificazione e 1202 si occupavano di vendite diverse.

Fra le 1210 Cooperative che si occupano della vendita di generi diversi se ne contano 709, che si dedicano nel tempo stesso alla vendita del pane e di derrate diverse, come droghe, carbone, birra, vino.

35 di tali Cooperative hanno per scopo esclusivo la vendita del carbone, 20 sono macellerie cooperative, 39 vendono il vino, 62 sono birrerie cooperative e 14 sono *restaurants* cooperativi.

Quanto alle rimanenti 831, esse si occupano della vendita di merci diverse, come droghe, mercerie, carbone, scarpe e stoffe comuni.

Durante il 1905, vennero fondate 95 nuove Società cooperative di consumo e ne vennero sciolte 57.

Fra le 1210 Cooperative più sopra accennate solo 825 fecero conoscere il numero dei loro soci, i quali, durante il 1905, ascendevano a 255,461.

Numerose sono, in Francia, le Società cooperative dei ferrovieri. Dopo di queste, che ascendono a 103, le più importanti Cooperative professionali sono quelle degli impiegati e degli operai dello Stato.

Al 1° gennaio 1906 esistevano in Francia due Federazioni nazionali delle Cooperative di consumo, e cioè: l'*Unione cooperativa delle Società francesi di consumo* e la *Borsa delle Cooperative socialiste di Francia*.

L'*Unione cooperativa delle Società francesi di consumo*, che ha la sua sede a Parigi, comprende tre distinte sezioni. Il *Comitato centrale*, l'*Ufficio cooperativo* e la *Lega nazionale d'educazione e di istruzione cooperativa*.

Il *Comitato centrale* è una organizzazione sorta dal primo Congresso delle Società francesi di consumo, tenuto a Parigi nel luglio del 1885. Esso ha per scopo d'informare e consigliare le Cooperative sulle questioni amministrative o giuridiche; di fornire tutti i documenti necessari alla creazione di nuove Cooperative, di rappresentare la cooperazione di consumo davanti i pubblici poteri, d'organizzare la propaganda e i Congressi cooperativi. I suoi organi di propaganda sono: l'*Unione cooperativa*, giornale trimestrale, l'*Almanacco della cooperazione francese* (dal 1893), *svizzera* (dal 1905) e *canadese* (dal 1906), degli opuscoli diffusi a centinaia di migliaia di esemplari.

Il Comitato centrale si tiene estraneo a tutte le questioni politiche e confessionali.

L'*Ufficio cooperativo di informazioni commerciali e d'acquisti in comune per le Federazioni e le Società cooperative di consumo* è una organizzazione bene specificata dal suo titolo. Essa venne fondata nel novembre 1900 dal Comitato centrale in seguito al Congresso cooperativo internazionale del luglio dello stesso anno.

L'Ufficio cooperativo mira a creare gli elementi materiali e morali necessari alla vita d'un magazzino cooperativo all'ingrosso.

Esso cominciò dando delle informazioni commerciali, e poscia s'incaricò degli acquisti in comune per conto delle Cooperative affiliate.

Il suo organo d'informazioni commerciali è un supplemento mensile dell'*Unione cooperativa* (organo del Comitato centrale).

Attualmente esso si sostituisce alle Società e alle Federazioni regionali per l'acquisto di alcune derrate.

Per conseguenza, per alcuni articoli, esso funziona già da magazzino all'ingrosso.

L'Ufficio cooperativo acquista pure, da più che un anno, delle mercanzie per alcune Cooperative coloniali a cui le spedisce.

Mentre nel 1900 erano ascritte all'Ufficio cooperativo 28 Società, l'anno dopo esse salirono a 64, e l'ammontare delle operazioni dell'Ufficio venne commisurato in 70,000 franchi. Nel 1905 le Cooperative affiliate ascendevano a 256, e l'importo degli affari dell'organizzazione salì a franchi 809,097.

Alle sue Società l'Ufficio procura il formaggio d'Emmenthal dall'Unione Svizzera; quello d'Olanda dall'Unione olandese; quello di Gorgonzola, la mortadella di Bologna e le salsiccie crude dall'Unione lombarda, e il thè delle piantagioni dell'isola di Ceylan dalla Unione britannica. Esso procura loro anche il caffè della Nuova Caledonia e il pepe della Cocincina.

La *Lega nazionale di educazione e di istruzione cooperativa* venne creata nel 1903, in esecuzione d'una decisione del Congresso cooperativo del 1905, sotto gli auspici del Comitato centrale e dell'Ufficio cooperativo.

Essa ha per scopo di raggruppare tutte le individualità e le collettività che s'interessano della causa cooperativa e che sono decise a realizzare il programma dell'Unione.

La Lega è essenzialmente federalista e decentralizzatrice.

I cooperatori devono fondare delle sezioni locali di 100 soci al massimo.

Queste sezioni devono costituire delle Federazioni regionali che eleggono i membri del Comitato federale.

Questa Lega ha creato recentemente una *Associazione generale di consumo per lo sviluppo della cooperazione in Francia*, che ha per scopo di inviare dei pacchi postali di merci ai cooperatori isolati che abitano, cioè, in località ancora sprovviste di Cooperative di consumo, e di far quindi che essi si avvantaggino, in parte, dei benefizi della cooperazione.

La *Borsa delle Cooperative socialiste di Francia* venne fondata il 1° dicembre 1895 ed ha la sua sede sociale a Parigi. Insieme alle Società cooperative di consumo essa abbraccia altre organizzazioni, come le Cooperative di produzione, che impiegano soltanto lavoratori sindacati e confederati, e che nei loro statuti contengono una clausola, la quale stabilisce che l'organizzazione dovrà, in avvenire, diventare proprietà collettiva delle organizzazioni operaie.

Nel 1905 la *Borsa* raggruppava 122 Società (forti di 45,316 soci), fra cui una Federazione comprendente 25 Società, 19 Società di produzione e un Sindacato. Alla fine di novembre del 1906 le Cooperative aderenti alla *Borsa* erano salite a 170.

La *Cassa nazionale di solidarietà*, creata dal quarto Congresso Nazionale tenuto a Sotteville nel 1904, è destinata a venire in aiuto delle Cooperative che si trovano in strettezze finanziarie.

La Borsa delle Cooperative socialiste di Francia fornisce, alle Società che ne fanno richiesta, le informazioni di qualsiasi specie; essa tiene a loro disposizione dei conferenzieri per le riunioni generali, feste, ecc.; essa pubblica degli opuscoli di propaganda, dei modelli di statuto e i resoconti dei Congressi cooperativi; e pubblica tutti i mesi un bollettino intitolato: *Bollettino della Borsa delle Cooperative socialiste di Francia*, che si stampa in 8500 esemplari.

Nel Congresso di Amiens venne decisa la fondazione di un'Assicurazione cooperativa col capitale di 200,000 franchi, ma all'epoca del Congresso di Rouen non erano ancora sottoscritte che 339 azioni da 100 franchi ciascuna, cioè 33,900, divisi in 27 Società.

Il Congresso di Nantes modificò questa antica decisione e trasformò questo progetto estendendo a tutta la Francia l'Assicurazione mutua cooperativa della Loira inferiore.

A questa organizzazione, la Borsa cooperativa fece un prestito di 2000 franchi per aiutarla a svilupparsi. La Borsa, inoltre, ottenne da una Compagnia d'assicurazione delle speciali condizioni di favore per gli impiegati delle Cooperative, assicurati pel suo tramite contro gl'infortuni del lavoro. Essa assicura presentemente per 3,200,000 franchi di salari col premio convenuto di 0.50 per 100 franchi di salario.

Al 1° gennaio 1906 esistevano in tutta la Francia 18 fiorenti Federazioni regionali.

Infine per ciò che si riferisce alle Società di credito popolare, c'è da dire che quelle urbane (cioè le Banche popolari) sono poco numerose e non molto sviluppate. Mentre al 1° gennaio 1905 esse ascendevano a 22, durante l'anno non si accrebbero che di una.

Le Casse rurali invece sono molto più diffuse in tutto il paese, poichè in principio dello scorso anno

sommavano a 1355, forti di 61,874 soci. Il dipartimento in cui son più numerose tali utili istituzioni è quello dei Bassi Pirenei, che ne annovera 118, con 2589 soci.

Il capitale di queste 1355 Casse locali ascende in totale, a 3,626,586 franchi. Durante il 1905 esse consentirono dei prestiti per la somma di franchi 44,162,573. Nel 1904 esistevano 963 di tali Società comprendenti 42,784 aderenti; avevano versato 2,405,546 franchi e consentito 30,235,068 franchi di prestiti. Dunque durante il 1905, si ebbe un aumento di 392 Casse rurali, di 19,091 soci. di 1,220,740 franchi di capitale versato e di 13,162,573 franchi di prestiti concessi.

Al 1° dicembre 1906 le Casse locali di cui abbiamo parlato erano raggruppate in 65 Casse regionali, che ammontavano a sole 54 nell'anno precedente.

Il maggior numero di Casse regionali che fioriscono nei vari dipartimenti francesi si ha ancora nei Bassi Pirenei.

In Francia esistono due Federazioni delle Società di credito. La prima si denomina: *Centro federativo del credito popolare in Francia.* Ha la sua sede a Marsiglia. Al 1° gennaio 1906 essa raggruppava 622 Cooperative di credito che al 1° novembre successivo erano salite a 711 nei 61 dipartimenti, in Algeria, in Tunisia e nell'isola della Réunion.

La seconda Federazione s'intitola: *Unione delle Casse rurali ed operaie a responsabilità illimitata,* ed ha sede a Lione.

Il Disegno di legge per l'assicurazione operaia
IN UNGHERIA

Secondo i giornali ungheresi questo interessante disegno di legge preparato dal Governo, consta di cinque parti e di 25 capi.

Nel primo capo della parte prima si stabilisce quali persone debbono essere assicurate contro le malattie, e qui si ha una importante innovazione sulla legge 14 del 1891. Il disegno di legge estende considerevolmente l'obbligo all'assicurazione contro le malattie che è resa obbligatoria per tutti coloro che ricevono uno stipendio annuale fino a 2400 corone, e rispettivamente come mercede giornaliera fino a 8 corone; compresi coloro che non sono soggetti alla legge sulle fabbriche, purchè occupati industrialmente, ed inoltre, le persone occupate nelle imprese industriali collegate all'agricoltura, nelle imprese e negli uffici governativi, dei Municipî, dei Comuni, degli Enti morali, purchè vi siano occupate da più di 6 giorni e purchè in caso di malattia non ricevano l'intero stipendio e l'intero salario per almeno 20 settimane. Inoltre il disegno di legge, nei rispetti dell'opera dei medici, limita sostanzialmente la possibilità della libertà di assicurazione, e limita il compenso a 2400 corone. Il secondo capo contiene disposizioni precise circa il termine per la denunzia e circa la prova della denunzia e della qualità di socio.

Il terzo capo regola il pagamento dei premi d'assicurazione secondo le classi di salari medi precedentemente stabilite, dando agli operai la facoltà di assicurarsi per una classe di salari superiore a quella del loro salario effettivo. I contributi si ragguagliano dal 3 al 5 per cento del salario e si ammette la restrizione secondo la quale i sussidi possono essere aumentati solo nel caso in cui si corrisponde la più piccola percentuale del salario. Il presente rapporto dei contributi, per cui l'imprenditore ne paga un terzo e gli operai due terzi, è modificato in guisa che i contributi di malattia stanno a carico per metà degli imprenditori e per metà degli operai.

Il quinto capo tratta dei sussidi da concedere nei casi di malattia e dei diritti dei soci; regola i diritti degli assicurati ai sussidî e comprende fra i sussidi obbligatori anche la cura medica e le medicine gratuite pei còmponenti la famiglia dell'assicurato.

All'obbligo dell'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro sono assoggettati, oltre agli esercizi menzionati, senza riguardo al numero degli operai, anche tutti quegli esercizi in cui si adoperano macchine mosse da forze elementari con una caldaia per cui occorre la licenza dell'autorità, ed ancora tutti gli esercizi che non adoperano siffatte macchine e caldaie, ma che occupano stabilmente almeno 20 operai. Sono assicurati tutti coloro che sono occupati negli esercizi obbligati all'assicurazione, però i salari e gli stipendi sono computati soltanto per l'ammontare di 2400 corone, agli effetti del pagamento dei contributi e delle indennità. L'assicurazione riguarda gl'infortuni sul lavoro, considerando come tali anche gl'infortuni da cui l'operaio è colpito durante i servizi domestici od altri che egli eseguisce per ordine dell'imprenditore o del suo rappresentante o nell'interesse della industria. Ogni proprietario di stabilimento industriale può liberamente assicurare sè stesso, le persone da lui occupate e non obbligate all'assicurazione, ed anche le persone occupate che variano continuamente, che siano esposte al rischio di un infortunio. Tutte le spese per l'assicurazione contro gl infortuni sono poste a carico esclusivo degli imprenditori, in modo che i singoli stabilimenti sono ripartiti per classi di rischi, ed alla fine di ogni anno le spese dell'assicurazione contro gl'infortuni, compresa la quota per il fondo di riserva, sono distribuite fra gli stabilimenti assicurati in ragione delle mercedi pagate durante l'anno e delle classi di rischi. Si prevede la formazione della riserva per provvedere coi suoi interessi ad una parte degli oneri verificatisi nel corso di un anno, di modo che questi oneri non ricadano per una parte troppo grande sulle future generazioni. Quanto alla formazione di questo fondo di riserva si accoglie il principio adottato in Germania; e però ogni imprenditore deve concorrere al fondo di riserva nel primo anno con 300, nel seguente con 200, e quindi ciascun anno con 150, 100, 80, 60 e successivamente con 10 per cento di meno fino al 4 per cento.

Nel quinto capo sono determinati i sussidi e le rendite. La rendita è per l'invalidità totale 60 per cento dell'entrata annuale, per l'invalidità parziale una quota corrispondente. Se l'infortunio apporta una invalidità assoluta, la rendita può essere stabilita a 100 per cento della mercede annuale. La vedova riceve il 20 per cento dell'entrata annuale, i figli ricevono il 15 per cento se è vivo un genitore e 30 per cento se rimangono orfani di entrambi i genitori. I genitori e i nonni ricevono il 20 per cento della mercede annuale dell'assicurato morto.

All'assicurazione contro le malattie e contro gli infortuni provvede una Cassa territoriale pei sussidi di malattia e per l'assicurazione contro gl'infortuni degli operai, la quale Cassa autonoma è amministrata da rappresentanze in parti uguali degli imprenditori e degli operai. Lo Stato ne paga le spese d'amministrazione. La Cassa rappresenta un istituto unico, ma tiene due conti separati secondo che si tratti dell'assicurazione per le malattie o contro gl'infortuni. Come organismi locali servono le Casse distrettuali per l'assicurazione operaia, che sono gli organismi autonomi per gli operai e gl'imprenditori assicurati nella loro circoscrizione contro le malattie e contro gl'infortuni, e si fondano sulla pari rappresentanza di questi due fattori. Il numero, la circoscrizione e la sede di queste Casse distrettuali sono determinati da un regolamento. Come organi intermedi locali rimangono pure le esistenti Casse di fabbrica contro le malattie, purchè contino almeno 500 soci, ed altresì le Casse private di unioni con almeno 5000 soci. Sono invece abolite le Casse cooperative e le Casse di costruzioni create con la legge 14 del 1891, ed altresì le Casse private di unioni con meno di 5000 soci. Il disegno di legge lascia immutate le fratellanze in quanto concedono sussidi e rendite nella misura stabilita dallo stesso disegno.

La parte quarta che tratta del procedimento per le contestazioni e della vigilanza, determina che sia istituito un Tribunale di prima istanza presso ogni Cassa distrettuale per l'assicurazione contro le malattie. Il Ministro di giustizia delega il presidente del Tribunale d'arbitri fra i giudici in attività presso la sede di questo Tribunale, ma gli arbitri sono eletti in numero uguale dagli imprenditori e dagli operai. Il Tribunale d'arbitri di secondo grado è la Sezione giuridica dell'ufficio governativo per l'assicurazione operaia da instituire secondo il disegno di legge, la quale Sezione si compone di giudici da nominarsi stabilmente, che abbiano le qualità giuridiche e tecniche, e i membri da eleggersi a tempo in parti uguali dagli imprenditori e dagli operai. Entrambi i Tribunali d'arbitri giudicano in numero di cinque; il primo col presidente e due arbitri imprenditori e due operai; la Sezione giuridica dell'ufficio governativo per l'assicurazione operaia per ogni giu-

dice stabile con le qualità giuridiche e tecniche e un giudice scelto dagli imprenditori ed uno scelto dagli operai. Il Tribunale d'arbitri di secondo grado decide in ultima istanza, e le sue decisioni sono eseguite dal competente Tribunale distrettuale. La Sezione d'assicurazione dell'ufficio governativo per l'assicurazione operaia esercita la vigilanza ed il riscontro sulle Casse e provvede alla statistica dell'assicurazione.

L'espansione commerciale della Germania

L'Annuario statistico dell'Impero, testè pubblicato, dedica una parte ragguardevole al commercio estero della Germania. Eccone alcuni dati salienti, che ne dimostrano la crescente espansione.

Paragonando, in milioni di marchi, il movimento commerciale dei maggiori Stati, si ha per l'ultimo triennio, alla *importazione:*

	1904	1905	1906
Germania	6,364	7,129	7,851
Inghilterra	9,806	9,945	10,666
Francia	3,602	3,739	4,184
Austria-Ungheria	1,741	1,854	1,912
Stati Uniti	4,351	4,952	5,547

E alla *esportazione:*

	1904	1905	1906
Germania	5,223	5,732	6,125
Inghilterra	6,135	6,733	7,664
Francia	3,561	3,809	4,035
Austria-Ungheria	1,775	1,843	1,966
Stati Uniti	6,096	6,718	7,445

Quasi la metà della importazione tedesca consiste in materie prime necessarie alla industria, meno di un terzo in prodotti alimentari e bestiame, fra 17.8 e 19.8 per cento in prodotti fabbricati.

Quasi due terzi della esportazione sono costituiti da prodotti fabbricati; da un quarto ad un quinto, da materie prime; da un decimo ad un dodicesimo da prodotti alimentari e bestiame.

Considerando il movimento nel solo primo semestre di ciascun anno, in migliaia di tonnellate, si ha:

	Import.	Esport.	Totale
1904	22,304	18,604	40,900
1905	25,272	18,547	43,820
1906	26,222	20,783	47,000
1907	29,786	21.510	51,290

L'attività continua, poichè il totale ha progredito nell'anno corrente del 9.1 0/0, percentuale che dopo il 1900 non è stata raggiunta che nel 1906.

Si sarebbe potuto credere che nel 1906 le anticipazioni del nuovo regime doganale avrebbero cessato di produrre i loro effetti verso il mese di marzo, e che in seguito si sarebbe avuto una depressione. Invece nel 1907 le importazioni hanno continuato a crescere e la percentuale d'accrescimento è del 10 0/0 sul 1906 e del 45 0/0 sul 1907.

Il maggiore aumento riguarda i combustibili, i carboni fossili, i minerali: nell'insieme l'importazione è stata di 175 milioni di quintali nel primo semestre 1907, contro 150 milioni nel corrispondente periodo 1906.

Non così rapidamente ha progredito la esportazione: bisogna però notare che nel 1906 aveva fatto un salto acrobatico. Nel 1907 si registra un aumento percentuale del 16 0/0 sul 1905.

Gli aumenti principali si registrano nell'esportazione dei metalli e lavori in metallo, nelle macchine, strumenti e veicoli.

Il valore delle importazioni è stato di marchi 4,350 milioni e mezzo (dei quali 4,265 per le merci, 854 per i metalli preziosi) contro 4,283 milioni nel 1906: il progresso è dunque di 67,4 nel 1906 e di 977,2 nel 1905.

Il valore delle esportazioni è stato di 3,350.3 milioni (dei quali 3 311 per le merci e 39,3 pei metalli preziosi) contro 2,914,6 milioni nel 1906, ossia 435,7 milioni più dell'anno scorso e 706,4 milioni più del 1905.

Durante il primo semestre di quest'anno, il traffico delle merci sui 49,423 chilometri di ferrovie tedesche è stato in progresso di 8.76 per cento sul 1906; quello dei viaggiatori è diminuito. I proventi totali sono ammontati a 1.067 milioni di marchi contro 1,012 milioni nel 1906, con un accrescimento di 55 milioni di marchi.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

7 settembre 1907.

A New York l'offerta di capitale è rimasta, anche nella scorsa ottava, abbondante e i saggi non si sono allontanati dal livello precedente: il prezzo del denaro chiude a 2 3[4 0[0. Il Segretario pel Tesoro, continuando gli aiuti al mercato, contribuisce a mantenere abbondanti le disponibilità generali, allontanando così la necessità di importazioni di oro dall'estero. La situazione delle Banche Associate di New York è soddisfacente: nell'ultima settimana di agosto si è avuta, bensì, una perdita di 2 1[6 milioni circa nel metallo, di 1 2[3 milioni nella riserva e di 1 1[4 milioni nell'eccedenza di questa sul limite legale; ma rispetto a un anno prima si ha un maggiore importo di 19 milioni nel metallo, di 6 milioni nella riserva e di 5 9[10 milioni nell'eccedenza della riserva.

Data la facilità monetaria del mercato nord-americano, il miglioramento della piazza di Londra ha fatto nuovi progressi. La prima situazione del mese della Banca d'Inghilterra, confrontata con quella precedente, presenta un aumento di Ls. 495 mila nel fondo metallico, di Ls. 205 mila nella riserva e di 0,64 a 50,04 per cento nella proporzione di questa agli impegni: il saggio dello sconto libero, dopo esser salito, a fine mese, a 4 1[2 per cento, termina a 4 1[8 0[0. Se si tien conto della tendenza, alquanto meno sostenuta, dei cambi, non si può escludere che la Banca d'Inghilterra possa in seguito adoperarsi a far risalire il prezzo del denaro, riducendo le disponibilità del mercato, onde evitare che il metallo affluente dai luoghi di produzione sia in parte assorbito dai centri esteri. Ultimamente infatti la piazza di Berlino, nonostante che il cambio non sia favorevole alle importazioni, ha proceduto a non trascurabili acquisti di oro a Londra.

Sul mercato germanico, invero, la richiesta di capitale è stata assai attiva e lo sconto libero è risalito a 4 3[4 0[0. La *Reichsbank* nell'ultima settimana di agosto ha perduto circa 76 milioni del proprio metallo, accrescendo di 74 milioni il portafoglio e le anticipazioni complessivamente; e di 92 2[5 milioni la circolazione, che ha ecceduto il limite legale di 22 1[3 milioni, contro un margine di 39 3[4 milioni l'anno scorso alla stessa data.

A Parigi lo sconto libero è invariato sul 3 3[8 0[0.

In sostanza, le condizioni monetarie dei varî centri europei continuano ad essere soddisfacenti, ma, nonostante il miglior andamento del mercato nord-americano, non si può ancora affermare se le rispettive esigenze autunnali debbano dar luogo o no a una tensione nei saggi, analoga a quella di un anno fa. Pur ammettendo la persistenza dello stato di cose che si nota ora a New York, più che in una notevole offerta di capitale, sembra lecito sperare che la tensione stessa non superi la intensità presentata nel 1906 e nulla più.

Tale eventualità, dopo le previsioni troppo ottimiste già fatte in alcuni circoli all'annunzio della decisione presa dal Tesoro americano per venire in aiuto del mercato, non può esser d'impulso pel mercato finanziario internazionale, il quale ha mostrato piuttosto di tendere a consolidare i progressi fatti ultimamente, che non a spingersi ancora più innanzi. I corsi dei principali fondi di Stato non presentano variazioni notevoli e poco si allontanano dal livello della precedente chiusura. Nonostante il perfetto accordo delle potenze europee, la piega presa dalla questione marocchina non cessa dal costituire un fattore, sia pure non molto attivo, d'indecisione; mentre, d'altra parte, il rialzo delle *Rio Tinto* registrato la settimana precedente, non si è interamente conservato, e la fiacchezza ad esso subentrata non è rimasta senza azione sugli operatori. I quali si può dire che, pur essendo, in complesso, ben disposti, attendono di veder più chiaramente nella situazione, prima di assumere un'attitudine meglio decisa.

Il mercato interno, spinto, più che da considerazioni d'ordine generale, dalle proprie condizioni, ha mostrato un notevole mutamento di tendenza. Sistemato, non troppo rapidamente, è vero, l'affare della *Ramifera*, è svanito l'incubo della liquidazione, il buonumore è risorto: le ricompre dello scoperto si sono poi aggiunte a determinare una reazione che, in alcuni casi, sembra soverchiamente favorevole. Sì rapidi mu-

tamenti non son certo destinati ad agevolare il ritorno del mercato al suo stato normale, e una maggior lentezza di movimento sarebbe desiderabile; ma il precedente ribasso fu, bisogna riconoscerlo, troppo precipitoso perchè l'inizio della nuova tendenza non avvenga un po' incompostamente, e, salvo che si ricadesse nelle esagerazioni, non v'ha sinora di che lamentarsi.

TITOLI DI STATO	Sabato 31 agosto 1907	Lunedì 2 settem. 1907	Martedì 3 settem. 1907	Mercoledì 4 settem. 1907	Giovedì 5 settem. 1907	Venerdì 6 settem. 1907
Rendita italiana 5 0[0	101.95	101.97	101.97	101.97	101.—	101.95
» » 3 1[2 0[0	100.05	100.05	101.00	101.05	101.05	101.07
» » 3 0[0	70.50	70.50	70.50	70.50	70.50	70.50
Rendita ital. 5 0[0						
a Parigi	102.—	—.—	—.—	—.—	102.15	—.—
a Londra	101.50	101.25	101.25	101.25	101.75	101.25
a Berlino	—	—	—.—	—.—	103.10	—
Rendita francese						
ammortizzabile	—.—	—	—.—	—.—	—	—
» » 3 0[0	94.67	94.65	94.75	94.55	94.32	94.47
Consolidato inglese 2 3[4	82.40	81.80	81.80	81.80	81.75	81.75
» prussiano 3 0[0	93.—	93.50	93.30	93.40	93.40	93.50
Rendita austriac. in oro	115.40	115.70	115.55	115.40	115.45	115.40
» » in arg.	95.95	93.20	96.25	96.10	96.10	96.15
» » in carta	96.05	93.25	96.25	93.15	96.10	96.10
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	91.10	91.60	91.85	91.95	91.89	92.—
a Londra	90.50	91.—	91.20	91 25	91.25	91.25
Rendita turca a Parigi	94.85	94.80	94.77	94.82	95.50	94.97
» » a Londra	93.50	93.65	94.—	94.—	94.—	94.—
Rend. russanuova a Par.	88.05	88.20	88.75	87.95	87.75	87.90
» portoghese 3 0[0						
a Parigi	66.40	—.—	66.55	—.—	—.—	66.40

VALORI BANCARI	24 agosto 1907	31 agosto 1907
Banca d'Italia	1181.—	1187.—
Banca Commerciale	773.—	783.—
Credito Italiano	554.—	557.—
Banco di Roma	108.—	108.50
Istituto di Credito fondiario	544.—	544.—
Banca Generale	26.—	26.—
Credito Immobiliare	262.—	270.—
Bancaria Italiana	277.—	278.50

CARTELLE FONDIARIE		24 agosto 1907	31 agosto 1907
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	510.—	510.—
» »	4 0/0	504.—	504.—
» »	3 1/2 0/0	—.—	488.—
Banca Nazionale	4 0/0	499.50	498.—
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	511.—	510.—
» » »	4 0/0	503 50	503.25
» » »	3 1/2 0/0	488.—	490.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—.—	—.—
» » »	5 0/0	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—.—	—.—
» » »	4 1/2 0/0	—.—	—.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	500.—	500.25

PRESTITI MUNICIPALI		24 agosto 1907	31 agosto 1907
Prestito di Milano	4 0/0	100.50	100.60
» Firenze	3 0/0	72.—	72.—
» Napoli	5 0/0	99.75	99.75
» Roma	3 3/4	497.—	497.—

	VALORI FERROVIARI	24 agosto 1907	31 agosto 1907
AZIONI	Meridionali	651.—	660.—
	Mediterranee	393.—	401.—
	Sicule	590.—	593.—
	Secondarie Sarde	274.—	273.—
OBBLIGAZIONI	Meridionali 3 0/0	341.—	341.50
	Mediterranee 4 0/0	500.—	500.—
	Sicule (oro) 4 0/0	505.—	505.—
	Sarde C. 3 0/0	350.—	350.—
	Ferrovie nuove 3 0/0	340.—	340.50
	Vittorio Emanuele 3 0/0	368.—	368.—
	Tirrene 5 0/0	503 65	504 25
	Lombarde 3 0/0	—.—	311.25
	Marmif. Carrara	265.—	268.—

VALORI INDUSTRIALI	24 agosto 1907	31 agosto 1907
Navigazione Generale	450.—	451.—
Fondiaria Vita	343.50	343.—
» Incendi	217.—	217.—
Acciaierie Terni	1203.—	1247.—
Raffineria Ligure Lombarda	328.—	342.50
Lanificio Rossi	1700.—	1690.—
Cotonificio Cantoni	530.—	530.—
» Veneziano	266.—	267.—
Condotte d'acqua	388.—	389.—
Acqua Pia	1500.—	1500.—
Linificio e Canapificio nazionale	205.50	205.—
Metallurgiche italiane	158.—	158.—
Piombino	235.—	247.—
Elettric. Edison	713.—	714.—
Costruzioni Venete	185.—	184.—
Gas	1085.—	1102.—
Molini Alta Italia	172.—	177.50
Ceramica Richard	414.—	414.—
Ferriere	280.—	287.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	124.—	124.—
Montecatini	153.—	152.—
Carburo romano	1043.—	1078.—
Zuccheri Romani	72.—	77.50
Elba	503.—	501.—

Banca di Francia	4048.—	4100.—
Banca Ottomana	684.—	682.—
Canale di Suez	4500.—	4510.—
Crédit Foncier	658.—	655.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
2 Lunedì	99.87	25.11	122 57	104.30
3 Martedì	99.87	25.12	122 60	104.30
4 Mercoledì	99 87	25.12	122.60	104.30
5 Giovedì	99.92	25.11	122.62	104.35
6 Venerdì	99.85	25.11	122.60	104.30
7 Sabato	99.85	25.11	122.60	104.30

Situazione degli Istituti di emissione italiani

			20 agosto	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso Oro L.	773 159 000 00	+ 1 753 000
		Incasso Argento »	121 431 000 00	— 162 000
		Portafoglio »	424 490 000 00	— 11 240 000
		Anticipazioni »	37 549 000 00	+ 1 935 000
	PASSIVO	Circolazione »	1 284 752 000 00	— 20 847 000
		Conti c. e debiti a vista	112 227 000 00	+ 2 935 000

			10 agosto	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO	Incasso L.	51 477 000	+ 222 000
		Portafoglio interno »	55 591 000	+ 10 383 000
		Anticipazioni »	14 632 000	— 462 000
	PASSIVO	Circolazione »	78 131 000	— 558 000
		Conti c. e debiti a vista	22 267 000	— 7 197 000

			10 agosto	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro. . . . . L.	165 909 000 00	+ 349 000
		Incasso (Argento. . . »	15 513 000 00	
		Portafoglio . . . . . »	140 635 000 00	+ 44 000
		Anticipazioni . . . . . »	22 880 000 00	+ 747 000
	PASSIVO	Circolazione . . . . . »	348 102 000 00	+ 1 646 000
		Conti c. e debiti a vista	47 667 000 00	— 1 052 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

			5 settembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	38 163 000	+ 495 000
		Portafoglio . . . »	31 002 000	— 77 000
		Riserva . . . . »	27 148 000	+ 295 000
				+
	PASSIVO	Circolazione . . »	29 465 000	+ 290 000
		Conti corr. d. Stato »	6 278 000	— 1 344 000
		Conti corr. privati »	47 883 000	+ 1 165 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	50 04%	+ 064

			31 agosto	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . Corone	1 436 644 000	— 6 213 000
		Portafoglio . . . »	667 64 000	+ 100 271 000
		Anticipazione »	68 785 000	+ 5 030 000
		Prestiti ipotecari »	299 972 000	— 12 000
	PASSIVO	Circolazione . »	1 925 621 000	+ 115 766 000
		Conti correnti »	232 630 000	— 6 339 000
		Cartelle fondiarie »	291 795 000	+ 880 000

			31 agosto	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met Doll.	200 800 000	— 2 150 000
		Portaf. e anticip. »	1 057 900 000	— 160 000
		Valori legali »	69 530 000	+ 490 000
	PASSIVO	Circolazione. . »	50 340 000	+ 140 000
		Conti corr. e dep. »	1 048 350 000	— 1 720 000

			31 agosto	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	860 813 000	— 65 851 000
		Portafoglio. . »	1 094 222 000	+ 59 783 000
		Anticipazioni . »	75 254 000	+ 14 995 000
	PASSIVO	Circolazione . »	1 452 748 000	+ 82 414 000
		Conti correnti. »	545 515 000	— 60 623 000

			31 agosto	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.	387 957 000	+ 341 000
		Incasso (argento »	648 101 000	+ 2 483 000
		Portafoglio . . »	631 856 000	— 5 509 000
		Anticipazioni . »	150 000 000	—
	PASSIVO	Circolazione . »	1 541 455 000	— 2 677 000
		Conti corr. e dep. »	510 775 000	— 3 279 000

			31 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.	72 404 000	+ 10 613 000
		Incasso (argento »	67 066 000	— 291 000
		Portafoglio . . »	65 200 000	— 1 990 000
		Anticipazioni . »	68 034 000	+ 2 495 000
	PASSIVO	Circolazione . »	254 570 000	+ 5 359 000
		Conti correnti »	12 535 000	+ 763 000

			29 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . Fr.	118 652 000	— 1 812 000
		Portafoglio . . »	613 987 000	+ 5 140 000
		Anticipazioni . »	58 061 000	— 1 032 000
	PASSIVO	Circolazione . . »	734 977 000	+ 10 402 000
		Conti Correnti . »	54 524 000	— 4 174 000

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Ad *Alessandria* frumento dal tenimento, da 22 a 23,50 al quintale, meliga da 14.50 a 15.25 segale a 18. A *Bari* frumenti duri fini a L. 28.25 al quintale, correnti a 26.75, teneri bianchi da 24 a 25; frumentoni a 16.25, orzo a 18, avena a 21.50. A *Bergamo*, granturco di prima qualità a L. 16.25 al quintale, seconda qualità a 15,25 avena da 21 a 22. A *Bologna*, frumento qualità fina bolognese da 23.50 a 23.75 al quint. fuori dazio, frumentone, da 15.50 a 16 al quintale avena nostrana bianca da 20 a 21, rossa da 22.50 a 23. A *Ferrara*. (da nostra corrispondenza particolare). — Grano sostenuto da 23.50 a 23.75, granone, invariato sulle L. 15 il quint., avena ferma da 19 a 19,50 segale, sostenuta sulle 17.50 al quintale. A *Firenze*, grano tenero bianco da L. 24.75 a 25 al quintale (fuori dazio), rosso da 24 a 24.50, segale da 18.25 a 19, orzo mondo da 24 a 27, granturco a 14. A *Forlì*, frumento nostrano da 22.25 a 23.30 al quintale, granturco nostrano da a 16.50 a 17.25, avena nostrana da lire 21 a 22. A *Genova*, grani teneri: Alta Italia da 24.75 a 25 al quintale. Grani duri: Sardegna a 25.50, Taganrog da 19.25 a 19.50 granoni: Napoli da 16.50 a 16.75, Alta Italia a 16.25, avena nazionale da lire 20.50. a 21. A *Milano*, frumento nostrano fino da lire 22.75 a 23.10 al quint., buono mercantile da 22.40 a 22.60 veneto e mantovano da 23.50 a 24, estero da 27.75 a 28.25, avena nazionale da L. 19.50 a 20. A *Pavia*, frumento nostrano nuovo da 21.75 a 22.50 al quintale, di Val di Po nuovo da 22.50 a 23, avena da 18.25 a 19.25, melica nostrana da 14 e 15, segala da 18 a 19. A *Roma*, grano tenero Provincia Romana di prima qualità da 23.50 a 23.75 al quintale, stazioni diverse da 23 a 23,25, avena nostrana nuova (stazione Roma), prima qualità da 19 a 19.25. A *Torino*, grani del Piemonte da 23.25 a 24 al al quintale, grani nazionali da 24.75 a 25.50, granoni nazionali da 14 a 15.75; avena nazionale da lire 19.50 a 20.50.

Foraggi — Ad *Alessandria*, fieno da L. 19.50 a 12 al quintale, paglia di frumento da 4 a 4.25. A *Bergamo*, fieno di prima qualità a L. 14.50 al quintale, seconda a 12.50, paglia di frumento da 4 a 4.50. A *Cremona*, fieno maggengo nuovo da L. 13 a 15 al quintale, fugliano da 10 a 12, paglia di frumento da 4 a 4.60. A *Firenze*, fieno da L. 12 a 15 al quintale (fuori dazio), paglia da 5.50 a 6. A *Forlì*, fieno da L. 6.50 a 8.50 al quintale, paglia da 3.25 a 3.75. A *Milano*, fieno maggengo nuovo da L. 16 a 17 al quintale, fuori dazio, agostano nuovo da 12.50 a 14, paglia di frumento da 4 a 4.50. A *Pavia*, fieno maggengo vecchio da L. 13.50 a 14.50 al quintale, agostano nuovo da 11.50 a 12.50, paglia da 4.25 a 4.50. A *Roma*, fieno di prima qualità nuovo da L. 9 a 9.50, pressato a fuoco, cons. vagone, di prima qualità da 10 a 10.50, paglia da 3.50 a 3.75. A *Torino*, fieno maggengo da L. 12.20 il quintale, paglia a 5.50. A *Verona*, fieno prima qualità da L. 12.50 a 12.70 al quintale (fuori dazio), seconda qualità da 10.20 a 10.60, paglia di prima qualità da 3.80 a 4.

Vini e Uve. — A *Alessandria*, vino rosso comune di 1ª qualità da L. 35 a 40 all'ettolitro, seconda da 32 a 34. A *Bari*, vini da taglio superiori a 30 all'ettol., fini da 27 a 28, correnti a 20, bianchi da 15 a 22. A *Bologna*. vino nostrano nero e bianco, qualità fine, da 30 a 35 l'ettolitro; nostrano comune da pasto, di prima qualità, da 25 a 30. A *Casale Monferrato*, Castagnole da 32 a 36. Moncalvo da 30 a 32, Ottiglio da 30 a 32, Vignale da 30 a 32, Viarigi da 30 a 34 all'ettolitro alla proprietà. A *Cremona*, vino di prima qualità da 34 a 40 all'ettolitro, seconda qualità da 30 a 34. A *Firenze*, vino rosso comune vecchio da 34 a 46 all'ettolitro (fuori dazio). dell'anno decorso prima qualità da 35 a 40, seconda da 30 a 34, terza da 26 a 29, bianco da 26 a 28. A *Genova*, riposto da 20 a 22 all'ettolitro, Gallipoli da 26 a 30, Barletta da 30 a 32. A *Roma*, (prezzi per ettolitro, fuori dazio). Vino romano sul posto da 40 a 45 all'ettolitro, Frascati, Grottaferrata e Marino 1.a qualità da 45 a 50: Monte Porzio Catone da 40 a 45, Genzano e Civita Lavinia da 40 a 45, Albano da 42 a 42.50, Velletri bianco 1.a qualità da 49 a 54, id. id. 2.a qualità da 44 a 48.50, id. rosso 1.a qualità da 49 a 54, id. id. 2.a qualità da 44 a 48.50, del circondario di Viterbo da 30 a 32, Zagarolo e Palestrina da 30 a 35, Anzio e Nettuno da 42 a 45, Monterondo da 35 a 40, Olevano Romano da 35 a 40.

Uova. — A *Alessandria*, uova da L. 1.00 a 1.10 la dozzina. A *Cremona*, uova da 0.76 a 0.78 la decina. A *Forlì*, uova da L. 70 a 72 il migliaio. A *Milano*. uova di prima qualità scelte (da bere) da 1.07 a 1.09 la dozzina. prima qualità 1.02 a 1.04, seconda da 0.91 a 0.93, terza da 0.72 a 0.74. A *Padova*, uova da 72 a 74 il migliaio. A *Reggio Emilia*, uova da 7.50 a 8.50 al cento. A *Roma*, uova di partita da 73 a 75 il migliaio compreso il dazio, da scarto (piccole) da 68 a 70.

Prof. Arturo J. de Johannis, *Direttore-Responsabile*.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.